ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Martedì 4 Marzo 1919* — MATTINO — NUM. 63

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA RIVOLUZIONE TEDESCA

"Arsol,, e "Soviet,,

Il Governo della Repubblica deve ora liquidare gli *Arsol*, i Comitati di Soldati e Lavoratori, che la fecero nascere, ma che permanendo terrebbero viva una sovranità di classe incompatibile con la sovranità dello Stato. Gran parte di questi Comitati, moltiplicatisi nella seconda e terza decade della rivolta, è composta di gente di buona volontà che si gittò nella corrente dietro l'ordine sociale che affondava per portarlo a salvamento nella foce di una democrazia come le altre. A questi sensi fu infatti inspirato il voto del Congresso di Berlino a favore della Costituente. Ma vi è anche la cospicua minoranza di quelli che presero la iniziativa del moto e che non si contenta con gli adattamenti socialisti di una repubblica borghese, respinge la Costituente e vuole il potere per sè per tenerlo alla maniera russa. Gli uomini che ne fanno parte ordiscono complotti, rifanno piani di guerra civile, operano il sabotaggio sui trasporti di truppe, improvvisano le comuni spartachiste che durano tre o quattro giorni, riaccendono insomma qua e là senza posa le fiammate della guerra civile. Onde nel Governo il volere smanioso di sbarazzarsi di tutti gli *Arsol*, maggioranza e minoranza, al più presto.

Dei due gruppi socialisti rappresentati in Parlamento (lo *Spartakus* non ha degnato di entrarci) i maggioritari inclinano a tollerare l'esistenza dei Comitati ma spogliati della personalità politica e serbanti un carattere di delegazione operaia, che sarebbe perfettamente superfluo perchè le organizzazioni di mestiere vi sono già; gli indipendenti intendono invece che il carattere politico sia mantenuto e se occorre anche il carattere militare, a protezione di tentativi controrivoluzionari che sono altrettanto facili a immaginare quanto un levar del sole dalla parte di occidente. Uomini politici, cioè bugiardi in buona fede, i primi non vogliono confessare che la faccia di Foch li disturba meno della faccia di un *Arsol*, e gli altri, che la ragione d'essere dei Comitati, se ne hanno una è di asserire la dittatura proletaria incompatibile con la sovranità nazionale.

Non il prodotto fortuito ed effimero di una giornata di sommossa vogliono essere *Soviet* e *Arsol*, bensì organi di un sistema politico, anzi embrioni di una società affatto diversa e nuova.

Il sistema dei Comitati — col quale è oggi retta la Russia — è il prodotto di un concepimento rivoluzionario del diritto pubblico generato nel marxismo puro. Chiunque non sia, per virtù esclusiva della propria operosità, produttore, vi è spogliato del carattere civile. In altre parole, soltanto in quelli che oggi si chiamano proletari, risiede il potere politico, esercitato da Comitati che i lavoratori eleggono e hanno funzioni legislative ed esecutive insieme. Quindi dittatura di una classe, nella quale, per virtù della progressiva socializzazione, tutto il popolo dovrebbe grado a grado rientrare; ed eliminazione da una parte del Parlamento, dall'altra della burocrazia, cioè distruzione dello Stato che si sminuzza in una miriade di centri locali autonomi, ricentralizzandosi soltanto in quanto è necessario alla produzione e ripartizione dei beni.

Non solo i principii ma anche il piano di esecuzione è di Marx, cui il disegno fu suggerito dalla Comune di Parigi, da lui in certo senso teorizzata: e quella teorizzazione serve ora di traccia alla esperienza bolscevistica. « La Comune — scriveva Marx nel '71 — non ha da essere un corpo che parlamenta ma un corpo che lavora... Il suffragio universale del popolo costituito nelle Comuni (traduco al femminile per fissare il senso distinto che il concetto acquista in questa speciale determinazione storica) il suffragio universale, in luogo di decidere ogni tre o sei anni a quale membro della classe dominante spetti di rappresentare il popolo, cioè di calpestarlo (*ver- oder zertreten*) ha da essere quel che per un intraprenditore è la deliberazione con cui assume nella propria azienda custodi, impiegati, operai ». Cioè: il popolo è proprietario degli strumenti di lavoro, a questa proprietà si riduce, spogliata di prestigio illusorio ma diventata alla fine consistente, la sua famosa sovranità, e gli eletti del popolo sono non già mandatari di una generica immaginaria volontà, bensì gestori di quella tangibile cosa che è un patrimonio produttivo. A fondamento della gerarchia dei Comitati deve stare la Comune perchè gli operai di città possano, sopra quelli retrivi della campagna, tenere la testa del movimento.

Inutile esaminare, al lume più o meno teologale della nostra scienza di Stato, il regime delle Comuni e dei *Soviet* che non si propone di costituirsi in sistema politico anzi vorrebbe disperdere col fatto e per sempre quello che noi pensiamo come attività politica. Con l'empito del valore economico collettivo dovrebbe esser colmato il vuoto lasciato da tante vanità che ci occupano: dispute di principio, discettazioni legislative, lotte di fazioni, violenze di partiti, conflagrazioni nazionali, contrasti di ideali di Governo e di Stato. Nella intensificata opera produttiva, nell'arricchimento della personalità individuale sciolta dalla servitù del salario, la gente troverebbe compenso alla fine dello spettacolo gratuito della scena politica. Dileguerebbe il corteggio di oratori, pubblicisti, dittatori re, presidenti di repubbliche, giurisperiti, burocrati, grandi elettori, finanziatori di giornali e imprese pubbliche, eminenze grigie, eminenze rosse, urlatori di piazza e di comizio, corteggio che fu divertente ma che, dopo la guerra, gronda sangue dove passa. Ma entrare nel merito dei disegni di rinnovamento sarebbe perdere il tempo che va ora così veloce. Solo bisogna rendersi conto che, la Russia di oggi, comunque la si giudichi, la formula della rivoluzione. La presenza della R. S. F. S. R. (Repubblica Socialista Federata dei *Soviet* Russi) respingerà automaticamente prima o poi nel riformismo tutti i socialisti non bolcevisti.

Ne verrà l'incompatibilità, asserita già dai rivoluzionari tedeschi come protesta, trionfante in Russia come principio di Governo, l'incompatibilità fra Parlamento e rivoluzione. Oratore e scrittore, il rivoluzionario del secolo decimonono ebbe per istrumenti tribune e giornali; bolcevisti e spartachisti, che tendono a concentrare il potere, fracassano le tribune e invadono le tipografie. Posto teoreticamente prima della guerra dai sindacalisti questo contrasto è ora un fatto vivo. I bolcevisti non eludono con pretesti la responsabilità d'aver soppressa la Costituente russa anzi la rivendicano con argomenti. Dicono che un Parlamento presuppone quella macchina per stritolare i poveri che è il potere esecutivo, e che la libertà di stampa arma spiritualmente soltanto il capitale che può pagarne le spese. « Se una monarchia fondata su elementi censiti — scrive Trotzki — rispondeva come ideale politico agli interessi delle classi possidenti russe, la Costituente nazionale risponderebbe agli interessi degli intellettuali piccolo borghesi che nell'assemblea terrebbero un posto fuori di ogni proporzione. Poichè posseggono una lingua infaticabile, sempre protesa con impertinenza fuori delle labbra, costoro danno a intendere che le masse ottuse e arretrate, le quali non sanno parlare abbiano la parola. Collocati nel mezzo fra diseredati e possidenti, costoro chieggono un'assemblea per aver modo di adempiere al loro ufficio naturale che è quello del sensale od intermediario; e nel loro pensiero questo appunto sarebbe la Costituente: la sede delle transazioni della rivoluzione russa ». Ben conosciuto è il « cretinismo parlamentare », dice Zinovieff, senza sapere di plagiare Carlyle; e Lenin soggiunge che il Parlamento è « un baraccone di chiacchiere », la medesima bizzarra immagine con cui lo designano i giornalai di Napoli. Ma, a parte lo sberleffo, Asquith, Salandra, Wilson, che non sono bolcevisti, nè hanno, anche per ragioni d'età, molta probabilità di diventarlo, impegnarono nella guerra i propri popoli mettendo ciascuno il rispettivo Parlamento innanzi al fatto compiuto. Non è dunque soltanto a Pietroburgo o a Berlino che la rivoluzione ha manomessa l'arca santa del diritto costituzionale.

Gli *Arsol* nacquero per imitazione e a somiglianza di quei *Soviet* che hanno realizzato in Russia un regime marxista. Ma, in luogo di sviluppare, conforme alla propria natura, la curva dell'antidemocratica rivoluzione di classe, hanno messo capo a un regime repubblicano e parlamentare. Due gruppi di forze opposte hanno determinato questo contraddittorio sviluppo. Da una parte la legge del nemico che bisogna subire e il persistente attaccamento tedesco allo Stato, il rimpianto sospiroso della perfetta polizia e dell'amministrazione modello. Dall'altra la vicinanza russa, il terribile privilegio di essere la patria di Carlo Marx, il travaglio interiore del socialismo ufficiale entrato anch'esso in crisi al pari di tutti i valori politici, la paurosa e sadica implacabilità francese, e quello stato d'animo esplosivo in cui fermentano la fame, la stanchezza, la coscienza che tutto è provvisorio, che la logica dei casi umani, violata, ricerca se stessa attraverso ulteriori e più tremende violazioni. I socialisti maggioritari che seggono al governo sono gente — *absit injuria verbo* — sinceramente piccolo borghese cioè animata da sincero orrore per lo *Spartakus* e da sincera speranza nella fratellanza dei popoli. Ma da oriente e da occidente si lavora a rendere loro la vita difficile. Non è certo che i Comitati della dittatura di classe abbiano detta l'ultima parola.

Il lettore che rabbrividisce voglia aver presente che il marxismo pensa, diciamo così, per classi così come il liberalismo pensava per creature libere e la democrazia per popoli sovrani. Lo sfogo di una disputa sull'argomento non dà altra conchiusione che la riduzione del concetto di classe all'astratto economico, del concetto di popolo sovrano all'astratto giuridico, del concetto di creatura libera all'astratto filosofico, con la deduzione, che allega i denti, che i principi, inconfrontabili fra loro, si misurano solo agli effetti pratici che producono. Sieno cioè scritte al conto della democrazia liberale la piena opulenza, la falsa intellettualità, il vivere comodo del periodo nazionale e imperialistico ma anche il coronamento con quindici milioni di uccisi, con la matta bestialità dell'odio fra nazioni, con la bancarotta più o meno larvata, col controllo finanziario e politico e insieme la imposizione della finezza americana alla vecchia Europa. E al conto della rivoluzione antidemocratica e antinazionale siano scritte le città che si vuotano, i binari che si coprono d'erba, il riapparire dopo secoli delle bande armate attraverso i villaggi in fiamme, ma anche un selvaggio assalto dei miseri e, ciò che val meglio, irreconciliabilità assoluta con la ipocrisia civile, con la vomitiva sentimentaleria borghese, con la vigliaccheria morale cresciuta durante la guerra oltre ogni misura, all'ombra del coraggio fisico. Sommati in uno solo, i due bilanci dànno il bilancio della civiltà alla data di oggi. Sopra le nostre spalle si china, ponderando il computo, lo spettro del fallimento — fallimento morale, intellettuale ed economico.

BERGERET.

I rapporti dell'Austria tedesca coll'Italia

Speranze e dichiarazioni di Rennert

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Domani si inaugura l'Assemblea nazionale dell'Austria tedesca. Dopo le formalità usuali si inizierà la discussione intorno alla questione dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania. Così la vita politica viennese, che era lunghissima, avrà una breve ripresa. Ci saranno certo difficoltà da superare, soprattutto, perchè pare che i cristiano-sociali non siano concordi coi socialisti sulle grandi linee del programma politico. D'altra parte, il Governo non può fare senza l'appoggio dei cristiano-sociali, i quali, hanno con loro le grandi masse rurali. Il Segretario di Stato, Rennert, ha concesso ad un redattore della « Deutsche Allgemeine Zeitung » una intervista sulla situazione che si prospetta alla vigilia della convocazione dell'Assemblea nazionale. « Il risultato delle elezioni, — ha detto Rennert, — mi ha subito sorpreso. Gli operai ed i contadini hanno avuto due terzi dei voti. I borghesi di Vienna avevano presentato 50 candidati, distribuiti fra 10 partiti. Formare in queste condizioni di cose una maggioranza, mi pare difficile, ma non impossibile. I socialisti e l'ala sinistra dei cristiano-sociali sono fortemente uniti, sia nella città, che nella campagna. Città e campagna devono avere un programma comune, il quale comprenderà questi principali postulati: istituzione definitiva della Repubblica, unione con la Germania, ristabilimento dell'economia pubblica, e risoluzione del problema alimentare. La maggiore difficoltà da superare sta nel persuadere la campagna sulla urgenza di ristabilire l'ordine alimentare nella città ed arrivare al contatto diretto fra produttori e consumatori. Ora, le classi operaie chiedono innanzi tutto che venga chiarita la situazione. I socialisti hanno compilato un programma, che i partiti stanno discutendo, ma finora senza nessun risultato. L'idea monarchica ha avuto una parte insignificante nella votazione. I gruppi borghesi, che votavano con l'idea della Confederazione danubiana, sono stati sgominati dalla maggioranza della popolazione. Solo a Vienna pare che taluni siano ancora propensi all'idea della Confederazione danubiana, che, però, non esito a dichiararlo, è ormai completamente liquidata. Gli czechi col loro contegno ci resero un vero servigio, affrettando la nostra unione alla Germania. Coi magiari negoziammo amichevolmente ed abbiamo concordato di stabilire che la soluzione del problema tedesco dell'Ungheria occidentale sia affidata agli stessi interessati ed alla Conferenza della pace. Così semplici non sono le relazioni con gli czechi e gli jugo-slavi. I dissidi di confine sono gravissimi. Gli czechi insistono per avere la Boemia tedesca e gli jugo-slavi per avere i paesi della Stiria, abitati da tedeschi. Gli italiani di Vienna e di Innsbruck non hanno dato motivo di lagni. Ha però prodotto una viva impressione la richiesta delle opere d'arte dei Musei viennesi. La questione del Tirolo meridionale tedesco non può avere una soluzione diversa da quella dai noi caldeggiata. Risolto questo problema di confine, non ci sarà più nessun motivo di dissidio fra i due Paesi. Speriamo di poter presto ristabilire le nostre relazioni di buon vicinato con l'Italia. La Banca austro-ungarica ha presentato una protesta contro la deliberazione presa dal Governo di Vienna di procedere alla timbratura dei biglietti di Banca e di non riconoscere il valore dei biglietti non timbrati ».

A. D.

Scambio di idee sui progetti di Foch

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Scambio di idee sui progetti di Foch: è così che sostanzialmente si può riassumere la giornata odierna del Supremo Consiglio di guerra. La riunione ha avuto carattere discretamente sommario, forse perchè non era ancora giunto Lloyd George, come si era annunziato. Questo personaggio è necessario alla discussione, perchè l'Inghilterra non sembra gran che disposta a lasciar passare senza una sua esplicita affermazione la conclusione delle clausole navali. Può darsi che domani qualche giornale informi il suo pubblico che la discussione è stata rinviata a giovedì, perchè non tutti i delegati avevano ancora ricevuto il rapporto Foch. Ma sarà più opportuno che il mio lettore rifletta che giovedì potrà essere presente Lloyd George. E' difatti molto opportuno che tutti i paesi siano rappresentati e lo siano anche nel modo più autorevole.

Per risolvere la questione delle rivendicazioni danesi nello Sleswig, si seguirebbe, secondo il *Temps* la seguente procedura. Il Ducato di Sleswig verrebbe diviso in quattro zone. Nella prima, quella cioè attigua alla frontiera danese, e comprendente lo Sleswig settentrionale, la popolazione sarebbe chiamata a pronunciarsi a breve scadenza ed in blocco, con plebiscito, sul suo ritorno alla Danimarca. Nella zona seguente, che comprende lo Sleswig centrale con la città di Flensburg, il plebiscito non avrebbe luogo che tra qualche mese, fra sei mesi, per esempio, e si farebbe Comune per Comune. Nella terza zona gli Alleati procederebbero alla occupazione militare. Finalmente la quarta zona, i cui limiti colla precedente non sono stati ancora determinati, e che si estenderebbero fino al Canale di Kiel, rimarrebbe puramente e semplicemente territorio tedesco non occupato dagli Alleati.

Le Commissioni incaricate di creare la carta della nuova Europa centrale ed orientale lavorano attivamente a risolvere i complessi problemi a loro affidati. Per quanto non si possa troppo anticipare su quello che saranno queste soluzioni, i giornali credono sapere quello che sarebbero certe tendenze. Le frontiere czeco-slovacche dal lato austro-ungarico sono state generosamente delimitate, e Presburgo sarebbe attribuita agli czechi. La regione ungherese popolata da ruteni sarebbe, secondo certe proposte, attribuita alla Romania. La maggior parte della regione di Torontal, Comitato centrale del banato di Temesvar, sarebbe data alla Serbia, mentre, secondo altre proposte, si mirerebbe alla riduzione della larga testa di ponte di fronte a Belgrado, questo allineamento jugo-slavo a nord del Danubio. Per quello che concerne le rivendicazioni greche, la questione dell'Epiro non è regolata fra i greci e l'Albania, a favore della quale l'Italia ha preso posizione. Sembra probabile che tutta la parte bulgara della Tracia farà ritorno all'ellenismo, mentre il regime internazionale di Costantinopoli è deciso in principio. E' ovvio aggiungere che tutte queste probabilità non diventeranno certezza che dopo il controllo della Commissione superiore delle questioni territoriali, istituita recentemente dal Comitato dei dieci.

Il grande comizio di Wilson stasera al "Metropolitan,,

Contraddittorio con Taft — Parlare al popolo per vincere le ostilità del Senato.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

L'ostruzionismo del Congresso americano contro la politica di Wilson non deve essere considerato — telegrafa il corrispondente di New York del *Petit Parisien* — come vera espressione dell'attuale sentimento nazionale. « Si rammenterà — scrive il corrispondente — che in numerose circostanze, importanti e vitali dopo l'entrata degli Stati Uniti in guerra, il Presidente ha trascurato di consultare preventivamente il Congresso prendendo le decisioni sotto la sua propria responsabilità e secondo quello che aveva tenuto essere l'interesse supremo del paese. Si sa pure che in parecchie occasioni, quando l'opposizione al Congresso diventava imbarazzante, il Presidente ha fatto direttamente appello all'opinione pubblica americana contro gli ostruzionisti e che ogni volta il Presidente ebbe l'approvazione del paese. Tuttavia, dopo l'armistizio, sovratutto immediatamente prima della partenza del Presidente per la Francia, il Congresso aveva chiesto informazioni sulla politica che doveva essere eseguita dagli Stati Uniti innanzi alla Conferenza della pace. Sia che allora fosse troppo occupato alla preparazione del progetto della Lega delle Nazioni, sia per altre ragioni, il Presidente trascurò di rispondere al desiderio espressogli. Ora, la condotta di Wilson, abilmente sfruttata dalla opposizione, ha sviluppato un certo senso di risentimento che trova in questo momento la sua espressione. Il rifiuto del Presidente a convocare la sessione, preferendo di spiegarsi domani sera in contraddittorio al « Metropolitan Theater », dimostra che Wilson desidera una volta di più rivolgersi direttamente al popolo americano, innanzi a cui esporrà tutti i documenti del suo dossier per fare in ultima istanza appello alla sua imparzialità e al suo buon senso. L'invito rivolto all'ex-Presidente e suo attuale oppositore Taft, di prendere la parola nel corso della riunione, deve impressionare favorevolmente l'opinione americana, poichè le offre garanzie di buona volontà, di sincerità e di equità nella esposizione e nella discussione dei fatti. Se, come sembra probabile, l'opinione pubblica si dichiarerà favorevole al progetto della Lega delle Nazioni, così come il Presidente Wilson l'ha concepito, il Congresso dovrà piegarsi ancora una volta innanzi al giudizio sovrano del popolo americano. Sembra, d'altronde, che una corrente si manifesti nel senso indicato: le principali obbiezioni formulate da certa stampa repubblicana sembrano attenuarsi all'indomani dell'attacco troppo partigiano del senatore Lodge al Senato. E' dunque verosimile che il calcolo del Presidente sia ancora giusto, malgrado che, dopo l'armistizio, le condizioni siano diverse e più delicate che non durante la guerra. Si accredita l'opinione che quando Wilson ripartirà per la Francia — domani l'altro — avrà assolto pienamente il compito pel quale era qui venuto ».

G.

Le violenze jugoslave contro gli italiani di Spalato

Il passo dell'on. Sonnino a Parigi

Energico proclama della Commissione interalleata

Roma, 3, notte.

Da Spalato sono giunti oggi i seguenti particolari sugli episodi e le scenate di brutalità e di violenza contro gli italiani. Nel giorno 21 febbraio la stampa croata locale portò la notizia che, all'indomani, sarebbe arrivata a Spalato la Commissione interalleata degli ammiragli d'Italia, America, Inghilterra e Francia per studiare la questione di Spalato. Nel pomeriggio del 24 arrivarono le navi dei quattro ammiragli che gettarono l'àncora fuori del porto. Sulla R. N. « Nino Bixio » giunse il contrammiraglio italiano Ugo Rombo, sulla nave « Olympia » il contrammiraglio americano P. A. Niblach, sulla nave « Aimah » il contrammiraglio francese Ratié e sulla nave « Diamond » il contrammiraglio inglese Kidde. Verso le 3 pomeridiane i membri del Fascio nazionale italiano di Spalato, avv. Leonardo Pezzoli, Antonio Tacconi, Edoardo Pervan, Stefano Salem ed il signor Riccardo Savo, i quali si erano recati a bordo della nave italiana « Nino Bixio » per salutare il contrammiraglio, facevano ritorno in città, in compagnia del comandante dello stazionario italiano « Puglia » e del Capo di Stato Maggiore della nave ammiraglia, che erano scesi per visitare la città. Quando dalla riva voltarono in via Marnona, incominciarono a raccogliersi intorno a loro parecchi dimostranti croati che li accompagnarono con fischi e grida ingiuriose. Il gruppo si ingrossò sempre più e diventò minaccioso al momento in cui gli ufficiali si avvicinavano alla sede del Gabinetto di lettura. Presso la gradinata che dalla via Marmont conduce nel soprastante piazzale, la dimostrazione ostile aveva assunto proporzioni quanto mai gravi e pericolose.

Ufficiali colpiti dalle pietre

I cinque signori del Fascio ed i due ufficiali italiani si trovarono sbarrato l'accesso alla gradinata dai dimostranti che li respingevano violentemente indietro e si avventavano loro addosso, colpendoli con pugni, bastoni, ombrelli e scagliando contro di loro dei sassi, due dei quali colpirono alla schiena il capitano di fregata Giulio Menini, comandante del « Puglia », mentre il Capo di Stato Maggiore della R. Nave ammiraglia, capitano di fregata Alessio, riceveva pure un colpo alla testa che gli faceva cadere il berretto. Il tutto era accompagnato da grida di minaccia e di insulto, le più volgari ed oscene contro essi e contro la Nazione italiana.

I signori suddetti — data la gravità del momento — dovettero retrocedere lungo il piazzale Marnon e scesero verso la riva, per fare ritorno a bordo della nave. Ma durante tutto il percorso vennero continuamente insolentiti, minacciati e percossi dai dimostranti fattisi sempre più turbolenti. Quando furono vicino alla Dogana, nel punto dove la strada svolta verso la Riva nuova, gli italiani trovarono sbarrato l'accesso di questa da un cordone di poliziotti, i quali lasciarono passare gli ufficiali ma respinsero i rappresentanti del Fascio italiano, lasciandoli alla mercè dei dimostranti. In seguito alle energiche rimostranze essi riuscirono ad indurre le guardie a lasciarli passare oltre i cordoni, ma, appena ciò fatto, i cordoni vennero rotti dai dimostranti, che si scagliarono loro addosso, sinchè beffeggiati e percossi, a stento riuscirono a riparare nell'andito della Dogana della quale fu chiuso il portone. I dimostranti fecero irruenza contro lo stesso tentando più volte di sfondarlo e rimasero oltre un'ora davanti all'edificio, costringendo gli italiani a rimanere chiusi nell'andito, continuamente minacciati e vilipesi, senza che nessuna delle autorità locali di P. S. tentasse ad intervenire per proteggerli e liberarli. In questo frattempo la turba che stazionava dinanzi al Gabinetto di lettura passò a maltrattare altre persone che vi scendevano. Poco appresso comparve nei locali sociali un ufficiale di polizia, certo Gasparri, invitando i soci presenti a chiudere le persiane, perchè non assumeva nessuna garanzia per l'atteggiamento che potevano prendere i dimostranti. Alla disposizione dell'ufficiale venne tosto corrisposto. Ma, un momento appresso, cioè alle 18, cominciò la sassaiuola contro le vetrate che durò ininterrotta sino alle 19, riducendo a pezzi i vetri di tutte le finestre non munite di imposte esterne. I sassi gettati avevano dimensioni grosse e pesavano sino ad un chilogrammo: essi venivano scagliati con tale violenza che uno specchio appeso all'opposta parete, distante oltre sei metri dalle finestre, venne mandato in frantumi e nelle pareti si riscontrarono altre tracce dei colpi di pietra. Molte signore e signorine che si erano rifugiate nei locali del Club caddero svenute. Una pattuglia serba, con parecchi gendarmi, che si trovava nel sottostante piazzale, si mantenne passiva e lasciò continuare indisturbato l'assalto. Anzi, l'ing. Giuseppe Mirosevich udì gridare dai serbi ad un dimostrante: « Fate soltanto presto! ».

La caccia agli italiani

Verso le 8 pomeridiane un ufficiale americano venne a rilevare il fatto e constatare i danni. Quindi i dimostranti percorsero la città con grida e i canti più scurrili di insulti e minaccie contro gli italiani, il Re d'Italia e le persone più in vista del partito locale italiano. Sotto le finestre delle abitazioni dei maggiorenti del partito italiano venne inscenata una dimostrazione ostile. I dimostranti si diedero quindi alla caccia sfrenata degli italiani che trovarono nelle vie. La signorina Aurora Ziolre venne colpita a sangue con un colpo di ombrello e ferita pure alla testa la signorina Nicolina Pulzini, a cui venne asportato il cappello. La signorina Anita Busio venne colpita con un pugno alla schiena da un tale Reich. Certi Pietro Montani, Bruno Polli, Priono Tersich e il signor Pervan scesero da un terrazzo situato nella parte posteriore dell'edificio dove ha sede il Gabinetto di lettura e si recarono sulla nave americana per avvertire quell'ammiraglio dei gravissimi disordini che si svolgevano, riferendo come i soci fossero assediati entro i locali da una turba minacciosa, senza possibilità di uscire e difendersi. Ritornando al Circolo il signor Montani fu percosso da una violenta turba riportando gravi lesioni. Vennero pure percossi a pugni il signor Spadavecchi Domenico, il signor Pietro Rubcich, il signor Marino Ligutich. I dimostranti si diedero ad aggredire i negozi italiani, infrangendo le insegne e le vetrate. Furono particolarmente danneggiati i negozi dei signori Ernesto Seveglievich, Giuseppe Roban, Leone Cabbolta, Eugenio Migotto e la farmacia del signor Antonio Tocigl. Il giorno 25 corr. i membri del Fascio Nazionale sopraindicato dietro invito ricevuto dovevano recarsi sulla nave italiana « Nino Bixio ». Giunti sul molo San Pietro, dove è accostata la nave, trovarono il molo stesso gremito da dimostranti. La sentinella dichiarò che aveva l'ordine di impedire l'accesso alla nave. I dimostranti, sentito questo, si lanciarono sugli italiani e passando senz'altro alle vie di fatto, si diedero a colpirli a pugni ed a calci, gettando a terra il signor Riccardo Savo, che riportò lesioni alle mani e respingendolo verso il caffè Porto. Gli italiani cercarono di rifugiarsi in un caffè vicino: questo però venne preso d'assalto. Ne furono spezzate le lastre ed i signori dottor Pezzoni, Tacconi e Savo furono inseguiti e percossi anche dentro il locale.

Il proclama della Commissione

All'indomani dei dolorosi avvenimenti il Governo locale presentò le proprie scuse all'Ammiraglio italiano Rombo. Nella mattina del 25 venne affisso il proclama della Commissione interalleata degli ammiragli, del seguente tenore: « Il Comitato interalleato degli ammiragli per l'applicazione delle clausole dell'armistizio nell'Adriatico, è displacente di constatare che l'ordine e la sicurezza non regnano nella città di Spalato. Degli ufficiali appartenenti ad una Nazione alleata sono stati molestati. Il Comitato, per il tramite del contrammiraglio Niblach, delegato degli Stati Uniti d'America, incaricato del Comando marittimo della zona informa le autorità locali, tanto civili che militari, che gli atti commessi costituiscono una violazione delle clausole dell'armistizio ed il loro rinnovarsi sarà impedito colla forza delle armi. Sono considerati, tra gli altri, come atti contrari alle clausole dell'armistizio ogni insulto alle bandiere alleate, ogni oltraggio, con parole e con gesti, contro ufficiali, marinai o soldati delle Nazioni alleate, ogni assembramento tumultuoso, ogni manifestazione contro gli alleati, ogni attentato contro la libertà individuale e contro le proprietà private, ogni violazione del domicilio e qualunque rifiuto di ottemperare agli ordini delle pattuglie, ecc. - Spalato, 25 febbraio 1919 ». Firmato i delegati delle quattro Potenze alleate ed associate: per l'Italia Ugo Rombo, presidente del Comitato; per gli Stati Uniti d'America, A. P. Niblach; per la Francia Ratié; per l'Inghilterra Kidde.

I « passi » di Sonnino

Il « Messaggero » ha da Ancona: « Giunge notizia che in questi ultimi giorni il Comando delle truppe interalleate, che occupano la città di Spalato, è stato affidato ad un ufficiale italiano ». Il « Popolo Romano » afferma che l'on. Sonnino ha già fatto a Parigi i passi opportuni presso il Governo francese, per far rilevare la gravità delle provocazioni jugoslave, che susciteranno una giusta reazione. Quindi, un provvedimento collettivo dei membri della Conferenza della pace non tarderà ad essere preso.

Il Prestito della Vittoria approvato dal Senato americano

Washington, 3.

Il Senato, malgrado l'ostruzionismo dei repubblicani, ha approvato il progetto di legge riguardante il prestito della Vittoria, per 7 miliardi di dollari. (Stefani).

Come arriva alla Camera il problema della riforma elettorale

Roma, 3, notte.

La seduta d'oggi alla Camera è tutta contenuta nel discorso dell'on. Labriola. La discussione fu due volte sospesa e ripresa per dare modo ai deputati di partecipare alle festose accoglienze alle truppe reduci dal fronte. In fine della seduta l'on. Labriola disse tutto di un fiato, con la consueta vertiginosità di parola, il suo discorso che incalzò l'assemblea e che indusse alla chiusa il Presidente del Consiglio ed il ministro Fera a recarsi sui banchi dell'estrema per felicitarsi coll'oratore. Il deputato socialista e pro-sindaco di Napoli ha sfoggiato anche oggi una grande originalità di punti di vista. Il suo discorso fu diviso in due parti: la prima, riguardante la soluzione della crisi provocata dalle dimissioni degli on. Bissolati e Nitti, la seconda dedicata all'esame dell'atteggiamento delle Potenze vincitrici verso la Germania. L'oratore, dopo affermato che la nomina del nuovo ministro della Guerra è dovuta all'intervento, a suo avviso non costituzionale, del Capo di Stato Maggiore gen. Diaz, si sforzò di dimostrare che il capitalismo si è insediato al Governo con la nomina del direttore generale della Banca d'Italia a ministro del Tesoro e colla scelta dell'on. Paratore a sottosegretario di Stato all'Industria. Assai più importante fu la seconda parte del discorso, nella quale fu svolta una tesi indubbiamente originale. Secondo l'on. Labriola gli uomini che sono al Governo nei paesi alleati, vinsero e vogliono ora il loro Stato forte coi mezzi avuti dalla vittoria, cioè l'esercito e le alleanze, mentre avrebbero dovuto ricorrere agli accordi benevolmente praticati. Sempre a giudizio del deputato socialista napoletano, tale politica è assurda, perchè conduce alla catastrofe, cioè a nuove guerre. In sostanza, egli ha invocato una pace onesta ed equa che permetta ai vinti di vivere onde evitare che dai paesi sconfitti sorga una democrazia operaia, attualmente in gestazione, che verrebbe a contrapporsi nel futuro, con probabilità di prevalenza, sulla democrazia borghese dei paesi oggi vincitori. La Camera ha fatto nei settori di sinistra una calorosa accoglienza al discorso dell'on. Labriola, ed il Presidente del Consiglio, pur felicitandosi per la gentilità del suo discorso, ha promesso di rispondergli.

Gli iscritti a parlare sono ancora un centinaio, ma poichè il Governo vorrebbe che la Camera chiudesse i suoi lavori non oltre domenica 9 marzo, venerdì comincieranno a rispondere i ministri. L'on. Orlando si propone di parlare sabato. I socialisti proporranno però, prima della fine dei lavori, una serie di appelli nominali. Uno di essi è probabile sulla richiesta che le elezioni si compiano con lo scrutinio di lista, ecc. ecc.; un secondo è certo sulla proposta di totale abolizione della censura; un terzo è prevedibile per richiedere la discussione della relazione della Commissione parlamentare del 15, detta anche Commissione per i cascami. Si tratta della Commissione nominata allorchè scoppiò lo scandalo Bonacossa. Essa ha ultimato l'esame del voluminoso materiale sottopostole dal ministro delle Finanze on. Meda e la relazione è dovuta al presidente della Giunta del bilancio. Essa è pronta e sarà domani letta ed approvata dalla Commissione, quindi venerdì sarà distribuita ai deputati. Si conferma da persona autorevole che il contenuto della relazione avrà grande importanza, particolarmente rispetto ad alcuni uomini che sono al Governo. Il gruppo socialista chiederà la discussione sulle responsabilità, che emergono dalla relazione, ma non riuscirà ad ottenerla. Riuscirà interessante, se vi sarà un appello nominale, osservare il contegno dei vari gruppi in confronto di questa richiesta di luce.

La questione delle elezioni è considerata sepolta dopo la risposta di Orlando ai fautori della riforma elettorale. Si intende dire sepolta come probabilità di giungere alla riforma prima delle elezioni. La mozione presentata dal deputato radicale on. La Pegna costituisce un indizio eloquente della incertezza dell'ambiente parlamentare considerato nel suo complesso rispetto alla possibilità ed alla opportunità di una rivoluzione del sistema elettorale nel momento che attraversiamo. Nel giorno stesso in cui la Direzione del partito radicale chiede la discussione immediata dello scrutinio di lista, un deputato radicale, l'on. La Pegna, presenta alla Camera la seguente mozione: « La Camera confida che la riforma elettorale non possa compiersi attraverso facili improvvisazioni e ritiene che solo la prossima convocazione dei comizi renda possibile di prospettare il problema al paese. Il paese ascolterà le voci libere dei comizi: questo è il sistema più opportuno per conseguire il proprio rinnovamento politico ».

La discordia è dunque scoppiata nel campo dei sostenitori della riforma. Come se ciò non bastasse, si annuncia che se si insisterà nel presentare la mozione Modigliani, un altro deputato radicale, e dei più in vista, cioè il vice-presidente della Camera, on. Alessio, ne presenterà un'altra, che si va già coprendo di firme, a favore del sistema elettorale vigente, cioè del collegio uninominale. Infine è da notarsi come elemento disgregativo della coalizione, che sta sfumando, l'atteggiamento dell'« Avanti! », ostile al collaborazionismo di gruppi parlamentari, sostenuto per la riforma elettorale, dall'on. Modigliani. La questione verrà, ad ogni modo, portata alla Camera dall'on. Turati. Così venne stabilito stassera nella riunione, che è finita verso mezzanotte, a Montecitorio. Dei 68 presenti che erano ieri, se ne ebbero stassera solo 35, dei quali una diecina socialisti. Alla riunione assistevano fra gli altri gli on. Turati, Modigliani, Porzio, Basile, Cottafavi, Gallenga, Badaloni, Pietravalle, Bertesi e Rodinò. Alcuni costituzionali, come Landucci, hanno premesso la dichiarazione che se, come si afferma, il Governo porrà la questione di fiducia, essi voteranno con il Governo. Dopo questa doccia fredda, si intraprese una lunga discussione, alla quale parteciparono gli on. Modigliani, Turati, Pietravalle, Gallenga, Cottafavi ed altri. Venne deliberato di presentare domani alla Camera la mozione Modigliani, che sarà svolta dall'onorevole Turati. La mozione chiede che le elezioni si compiano a scrutinio di lista a larga base e con la rappresentanza proporzionale. Un nuovo vivace episodio viene quindi a innestarsi sulla discussione in corso sulla politica generale del Ministero.

S.

I prezzi dei metalli sottratti all'ingerenza dello Stato

Roma, 3, notte.

Il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha deliberato l'abrogazione del decreto ministeriale 19 dicembre 1918 che stabiliva i prezzi dei materiali metallici. I prezzi di tali materiali vengono così sottratti alla ingerenza dello Stato e risulteranno d'ora in poi dalle loro contrattazioni. (Stefani).

Il saluto della Camera ai soldati vittoriosi che ritornano

Roma, 3, notte.

La seduta d'oggi risente della grande manifestazione patriottica che si svolge nel pomeriggio per le vie di Roma, per il ritorno dei soldati dal fronte. L'aula e le tribune sono straordinariamente affollate. Al banco dei ministri siedono l'on. Orlando e gli altri ministri. Presiede il vicepresidente Rava. La seduta si apre alle 14,5. Appena aperta la seduta, l'onorevole Marcello, deputato di Venezia, chiede la parola.

Saluto ai reduci vittoriosi

MARCELLO dice: — In questo momento le truppe del presidio di Roma, gloriose per la vittoria conseguita, più gloriose ancora per il sangue versato in cospetto delle loro bandiere, si ammassano presso la porta della città, ove saranno accolte dalle rappresentanze cittadine e dal popolo, che le accompagneranno per le vie della capitale con l'applauso più fervido, più commosso e più riconoscente. In questa rappresentanza dell'esercito noi vediamo tutti i soldati e tutti i marinai d'Italia, capi e gregari, che hanno combattuto per il trionfo della libertà e della giustizia nel mondo, per la grandezza, per l'onore, per l'unità d'Italia. Noi vediamo in questa rappresentanza il sacrificio di tutti i nostri e di tutti gli eroi, gli stenti di tutti i cittadini, le lagrime delle madri e delle spose. Credo d'interpretare il sentimento dei colleghi pregando il nostro illustre Presidente di essere interprete [illegible] sincero e devoto della Camera, la riconoscenza dell'intera Nazione, a chi tutti ha lasciati i comodi domestici e gli uffici più sacri per correre a mettere a repentaglio la propria fortuna e con essa la vita e la fortuna di quanto aveva di più [illegible] caro. (Vive approvazioni).

Il Presidente della Camera

PRESIDENTE (sorge in piedi; i ministri ed i deputati si alzano): « Onorevoli colleghi, la Camera, di cui mi sento interprete, applaude unanime al saluto di plauso e di reverenza ai fratelli dell'esercito, che tornano nelle sacre mura di Roma. In essi salutiamo tutti i [illegible] fratelli nostri, che combatterono per compiere l'Italia e per rivendicare le sue terre, per un alto ideale di giustizia e di libertà umana. Ai fanti meravigliosi, ai bersaglieri, agli artiglieri, ai cavalleggeri, ai marinai, a tutti, vada il nostro saluto di riconoscenza e di affetto. Lungo la via Flaminia, che ricorda le virtù e le glorie delle legioni di Roma e prende il nome del console che fu legislatore, i soldati nostri ricevono dai monumenti diruti di questa Roma immortale il saluto, che pure il saluto eroico dei fratelli Cairoli, caduti sotto il monte di Villa Glori. Tra i fiori di quelle tombe sono ripresi ed allora così rispondono che, come cantò il Carducci, ogni tomba è un'ara e da ogni tomba esce un tributo di plauso ai valorosi di questa riconoscenza a coloro che più non tornano alle loro famiglie, che li ricordano e li piangono. Salutiamo i soldati valorosi e nei nostri [illegible] diano prova della gratitudine che dobbiamo a chi tutto ha sacrificato per la Patria [illegible] di questa gratitudine attende ora da essi [illegible] prova. Al ministro della guerra, che lascia il suo nome di soldato illustre legato ai giorni radiosi dell'impeto ultimo e della vittoria nostra, insigne, il compito di esprimere ai suoi insigni dell'esercito ed ai soldati tutti e marinai la parola nostra di gratitudine e di ammirazione ed alla riconoscenza. Ricordiamo in un giorno di angoscia per noi essi accoltero con fede alla la parola della nostra speranza; assistere: oggi ascoltiamo noi il loro voto e la loro speranza: dare opera, nella pace, a leggi che mirino al loro bene ed alla grandezza della Patria ». (Vivissimi applausi).

Il Ministro della Guerra

CAVIGLIA, ministro della Guerra: « Le parole dell'on. Marcello e dell'onorevole presidente mi hanno profondamente commosso. Esse ci indicano che il compito dell'esercito non è solo quello di respingere il nemico oltre le barriere che la natura ha dato alla Patria, ma anche di comprendere la missione che si era prefissa l'Impero romano, quella, cioè, di mantenere la pace nel mondo. Le parole dell'onorevole presidente e dell'on. Marcello hanno rievocato nella mia mente il ciclo di passione e di gloria attraversato dal nostro Paese negli ultimi cinquant'anni, ed il nome dei Cairoli, pronunciato dall'onorevole presidente, è suonato come il simbolo della prima lotta combattuta per la libertà d'Italia. I soldati che rientrano ora per la via Flaminia ci dicono che l'opera è compiuta. Così, millecinquecento anni dopo che i barbari invasori avevano violato i nostri confini, l'Italia, per virtù propria, vede quei barbari ricacciati definitivamente oltre le Alpi. Per compiere questo risultato l'Italia ha dovuto abbattere un sistema politico, che aveva la sua base in quella monarchia, le ultime conseguenze della quale sono state da noi distrutte nel 1918 (Approvazioni). Le truppe che rientrano per la via Flaminia, dopo di tornavano le legioni che avevano debellato le turbe germaniche, hanno chiuso il compito dell'Impero romano, il compito di ristabilire, cioè, la pace nel mondo ».

La Camera sospende la seduta

Dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

VACCARO secondo le esperienze di molte ore nelle quali si trova il Paese dopo l'immane sforzo bellico che lo condusse alla vittoria, ed il malcontento che serpeggia in tutte le classi della popolazione. L'Italia, fra tutte le Nazioni alleate, è quella che ha dovuto sopportare il maggiore numero di privazioni. L'oratore enumera i provvedimenti del Governo, che resero ancora più gravose [illegible] privazioni e censura la politica annonaria adottata dallo Stato, per la quale il nostro Paese ebbe il triste privilegio di subire [illegible] volmente [illegible] A un certo punto [illegible] pronto ad interrompere il suo discorso qualora la Camera sospenda la seduta per recarsi a salutare i soldati reduci dal fronte. (Vive approvazioni).

GASPAROTTO propone infatti che la seduta sia sospesa, per dar modo ai deputati di partecipare alla manifestazione della cittadinanza di Roma in onore delle valorose truppe, che tornano vittoriose dal fronte. (Vive adesioni).

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Gasparotto. E' approvata. La seduta è sospesa alle 15.

La seduta è ripresa, sotto la presidenza del Presidente Marcora, alle ore 16,45.

LABRIOLA, dato lo scarso numero dei deputati presenti, chiede che la seduta sia rinviata ancora di mezz'ora. (Approvazioni). In caso di votazione sulla sua proposta, chiederà prima la verifica del numero legale. (Rumori).

Il PRESIDENTE, interpretando il pensiero dei colleghi presenti, non ha difficoltà a rinviare la seduta alle ore 17,30.

Alle 17,30 VACCARO riprende il suo discorso, che conclude affermando che il Governo deve provvedere a trarre i frutti della vittoria, portando nella risoluzione delle questioni sociali più urgenti un senso di vera giustizia. Solo in tal modo l'Italia potrà, dopo tanti sacrifici sofferti, avere che la spella, per poter vivere con sicurezza e svolgere liberamente e pacificamente la sua attività nel mondo, il fine completo l'oratore si augura sarà adeguatamente assolto. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. Labriola

Alle ore 18,30 prende la parola l'on. Arturo Labriola, fra l'attenzione dell'Assemblea, e dice: « Non è in condizioni simili, data l'ora tarda, che mi tocca parlare. Dovrò [illegible]. Accennerò soltanto ai principali problemi del momento ». L'oratore continua ricordando le due crisi ministeriali che si succedono, le polemiche intorno ai problemi dello Stato per il nostro Paese e la censura conservata ed i poteri dell'Autorità militare non diminuiti, pure col cessare dello stato di guerra; se infatti amnistia militare, tutto ciò conferisce un'importanza particolare a questa discussione. « Trattasi adesso di comprendere in che cosa consistano i problemi del Paese nel momento che attraversiamo. Le tendenze che la situazione rivela dimostrano che lo Stato italiano, uscito dalla guerra, è nell'impossibilità di assumere di fronte al socialismo un atteggiamento di benevolenza e di preparazione, quell'atteggiamento che solo può aprire la strada ad un [illegible] compromesso e ad un pacifico svolgimento. Il socialismo doveva essere uscito dalla guerra, ma intanto imprime di sè le istituzioni di tre grandi Imperi, è il fulcro di tutte le discussioni del giorno, l'ordine mondiale e l'ansia di tutti i conflitti presenti. Cerchiamo adesso di comprendere le due crisi che si sono succedute.

Le due crisi

« Con le dimissioni di Bissolati è posto il problema della politica estera segreta e delle finalità ideali della guerra; con le dimissioni di Nitti, il problema dei minori diritti dell'elemento militare dopo la guerra. Come sono stati risolti i due problemi? Dando ragione allora, siamo e [illegible] alle vecchia concezione dei rapporti internazionali, alla concezione [illegible] alla concezione bismarckiana della politica estera. Ciò per quanto attiene alle dimissioni di Bissolati. Invece il caso posto dall'on. Nitti trova la sua risposta nelle consultazioni che, secondo i giornali, sarebbero state chieste al generale Diaz circa il titolare della Guerra. Ora, il generale Diaz è certamente un geniale e valoroso soldato, ma il capo dello Stato Maggiore non è un personaggio costituzionale dello Stato, non deve perciò chiedersi, nè dare consultazioni in questioni costituzionali. Tutto ciò ha in sè stesso la propria importanza. Ma questa cresce ove si pensi alle tendenze che il Governo ha rivelato negli ultimi due anni. La crescente burocratizzazione dello Stato e della vita italiana non va confusa col sistema della socializzazione.

Lo Stato e la plutocrazia

« Lo Stato va prendendo forme patologiche che lo riconducono a Bisanzio, all'antica regime: al sistema paternalistico ed assolutistico, che lo pongono contro tutti gli elementi progressivi della società. E quando parlo di elementi progressivi della società, non intendo parlare soltanto dei lavoratori. Possiamo noi chiudere gli occhi al fatto che i ceti più operosi della borghesia industriale condannino il cattivo regime dei monopoli, della burocrazia irresponsabile, e vi chiedono la libertà del traffico, che voi non sapete più neppure concepire? Resta infatti a vedere come questa situazione si è formata. Bisogna porre mente al fatto che la guerra ha notevolmente rinforzato la consolidazione dei gruppi plutocratici, perchè la guerra è stata condotta per mezzo di plutocrazie rivali. Ma bisogna distinguere fra i fatti necessari ed i fatti intenzionali. Quando si vedono assunti agli onori del Governo uomini, certo rispettabili, come lo Stringher, che usarono poi preferenze al tavolo i suoi nazionali della Banca d'Italia, e l'on. Pantano, viene fatto di domandarsi se tra questo nomine e la tendenza plutocratica dello Stato non vi sia un nesso. Il capitalismo, che è traffico di titoli, si è insediato nella guerra, nello Stato e si adopera a dominarlo. La plutocrazia, che nasce al contatto dello Stato, è cosa diversa, è cosa che vive del prestigio e degli utili dello Stato. La conseguenza è che la politica che può offrire il Governo in questa fase di soluzione della guerra e nel passaggio allo stato di pace è una politica che conviene ai gruppi plutocratici ed ai partiti conservatori. In questo ambiente liberale bisogna collocare la soluzione che voi volete dare alla guerra e che vi rende indifferenti alle doglianze dei tedeschi di oltre Bolzano e degli slavi dell'altra sponda, dei greci del Dodecanneso e delle popolazioni della Libia. Voi avete visto e volete lo Stato forte con i mezzi che vi hanno dato la vittoria, cioè: eserciti ed alleanze, e non con quelli che potrebbero venire dagli accordi sinceramente e benevolmente praticati.

La Lega delle Nazioni ed i vinti

« Ora, coloro che fecero la politica della vittoria non per rinforzare lo stato di cose, ma per convincere, nella Germania del Kaiser e nell'Austria degli Absburgo, tutto il sistema del militarismo e dell'autoritarismo europei, devono esprimere un netto dissenso da voi e dirvi che voi siete nell'assurdo, cioè tornate ad una politica in capo alla quale c'è soltanto la catastrofe. Che cosa è mai questa Società delle Nazioni, che voi volete costituire con la esclusione dei paesi vinti e della Russia dei Consigli dei delegati degli operai? Questa vostra presunta Società e la Lega capitalistica dell'imperialismo che consacra la disfatta e l'inferiorità del vinto e lo condanna all'umiliazione, al fare da mercato ai prodotti del vincitore. Noi invece domandiamo una pace onesta ed equa anche per i vinti, i quali, con la loro rivoluzione, hanno scrollato presso di loro il militarismo e l'autocrazia. Ai governanti d'Italia domandiamo se hanno riflettuto che non è interesse del nostro Paese seguire i creditori francesi nella loro campagna contro le Repubbliche tedesche e lo chauvinismo anglofrancese nel loro odio contro le due Repubbliche del centro ». L'on. Labriola conclude: « La Germania degli Hohenzollern, l'Austria degli Absburgo, la Russia dei Romanoff non esistono più; esiste la Repubblica sociale di Ebert, la Repubblica democratica socialista di Renner, la Repubblica dei Consigli dei delegati operai in Russia. Per queste Repubbliche, che hanno scrollato un passato di autocrazia, noi domandiamo una pace onesta ed equa, che permetta ad esse di vivere. Guardatevi dal creare un contrasto fra le democrazie liberali di occidente e le democrazie socialiste orientali ed centrali d'Europa. Questo [illegible] di essere una guerra di Nazioni, per diventare una [illegible] internazionale sociale ». L'on. Labriola, che ha parlato quasi sempre in mezzo all'attenzione dell'Estrema e delle Sinistre, è vivamente applaudito dall'Estrema e dalle Sinistre. L'oratore si congratulano molti colleghi. Il presidente del Consiglio on. Orlando e l'on. Ferri si recano a stringere la mano all'on. Labriola, col quale l'on. Orlando s'intrattiene alcuni minuti a conversare. La seduta è tolta alle ore 19.

Le richieste dei lavoratori dello Stato studiate da una Commissione di sottosegretari

Roma, 3, sera.

L'on. Orlando ha comunicato, a mezzo dei deputati Miglioli, Bonomi, Bonardi, al Consiglio della Federazione dei lavoratori dello Stato che, secondo quanto aveva promesso nel colloquio di recente, circa le richieste della Federazione, il Consiglio dei Ministri delegò una Commissione composta dei sottosegretari di [illegible] Rattazzi, Luzzatti, Tosi, Indri per la trattazione dell'interessante questione. Il sottosegretario col Consiglio nazionale della Federazione. L'on. Bonomi ha [illegible] stesso col Comitato della Federazione per convocarlo [illegible]. Alle ore [illegible] assistevano i delegati [illegible] della Confederazione generale del lavoro ed alcuni deputati del gruppo parlamentare socialista. Il Consiglio nazionale della Federazione dei lavoratori dello Stato, alle [illegible] del Governo e [illegible] Torino, Cardone di Bologna, Annoni di Firenze, della categoria [illegible] di Bologna, D'Ambrosio di Bari, [illegible] di Torino, Chiti di Spezia, Selvaggio di Venezia, della categoria Martinu Bovario di Torino, della categoria Tesoro.

Un'interrogazione per gli ufficiali di complemento

Roma, 3, sera.

Gli on. Chiesa, Bellotti, De Capitani e Vecchio hanno interrogato il Presidente del Consiglio e ministro degli Interni ed il ministro della Guerra « per sapere se non credano disporre provvedimenti sollecita in favore degli ufficiali di complemento, anche fra i più efficaci della nostra vittoria, eia trattenendosi sotto le armi quanti, avendone i meriti, lo chiedessero, sia, se liberi professionisti, utilizzandone l'opera come regi commissari nei pubblici lavori da eseguirsi sia aumentandoli a diverse categorie nelle Amministrazioni dello Stato, tenendo fra i titoli per l'ammissione ai concorsi l'esercizio professionale prima della guerra ».

Il Senato in seduta segreta

Roma, 3, notte.

Oggi, alle 16, si è riunito il Senato in Comitato segreto, per trattare del regolamento del Senato e di affari di ordinaria amministrazione.

Le trionfali accoglienze ai soldati d'Italia

Roma, 3, notte.

Oggi alle ore 16, hanno fatto il loro ingresso in Roma in mezzo ad accoglienze trionfali, le truppe reduci dal fronte destinate di guarnigione a Roma.

Roma, che aveva salutato con magnifico entusiasmo le truppe partenti per la nostra guerra, ha oggi voluto accogliere solennemente i nostri valorosi che tornano dopo la grande vittoria ed esprimere loro la riconoscenza della patria. Tanto il sindaco Colonna, con un nobile manifesto, quanto il comandante la Divisione con un patriottico ordine del giorno, avevano rispettivamente invitato la cittadinanza e le truppe del presidio a dare il saluto ai reduci dalla guerra vittoriosa, e la cittadinanza ha risposto degnamente, manifestando tutto il proprio entusiasmo e tutto il proprio giubilo. Piazza del Popolo e tutte le strade per le quali doveva passare il corteo erano state imbandierate coi colori nazionali, con quelli del Comune di Roma, con festoni, drappi e corone di alloro; piazza Venezia, via Nazionale, il Corso, l'Esedra sono gremite di popolo fino dalle 13, e così pure gremito è il Pincio, che è stato preso d'assalto fino dal mezzogiorno.

Piazza del Popolo è tenuta sgombra da cordoni di truppe che chiudono tutti gli sbocchi. La musica dei Carabinieri è schierata dinanzi a Santa Maria del Popolo, mentre dal lato opposto è schierato uno squadrone di Reali Carabinieri a cavallo.

Fin dalle 13,30 nel Viale Flaminio si sono ammassate le truppe della Brigata « Re » e della Brigata « Avellino », giunte stamane a Roma, e dei lancieri « Firenze » giunti per via ordinaria. Anche le truppe del presidio si sono schierate nel Viale Flaminio per prendere parte al corteo.

Fiori ed ovazioni

Le truppe sono giunte alle ore 16,30 in Piazza del Popolo. Il percorso delle truppe è avvenuto in mezzo ad un'accoglienza trionfale. Roma ha sospeso la vita consueta per accogliere i vittoriosi del fronte. Tutti i negozi sono stati chiusi alle 14. La popolazione si è recata in massa fuori Porta del Popolo ad incontrare i soldati i quali sono giunti alle ore 16 precise a Piazza del Popolo. Alla testa della Brigata « Avellino » e alle altre truppe cavalcava il gen. Chionetti. Ad incontrare il generale in Piazza del Popolo si è recato il Sindaco di Roma, principe Colonna, con la Giunta al completo ed il Consiglio comunale. Il principe Colonna ha inviato un entusiastico saluto alle truppe. Egli concluse, dicendo: « Signor generale, ufficiali, sott'ufficiali e soldati! Il saluto di Roma Eterna, che a voi si stringe con tutto l'entusiasmo dell'anima sua in quest'ora di suprema letizia, dica quanto profondo è il sentimento di ammirazione e di gratitudine della Patria. Roma ha sentito rivivere in voi le glorie più pure della sua storia e della sua fortuna; ha sentito ancora una volta rifulgere l'eternità del valore latino. Interprete della sua commozione, io raccolgo il grido che riassume tutti i palpiti del suo cuore, tutti gli entusiasmi della sua anima: « Viva l'Esercito! Viva l'Italia! ». In mezzo a due ali di folla plaudente, le truppe hanno sfilato per il Corso. Lo spettacolo è stato indimenticabile: da tutte le finestre, signore e signorine gettavano fiori sulle truppe, le quali procedevano in mezzo a grandi acclamazioni.

Quindi il corteo, lentamente, mosse per corso Umberto gremitissimo, sempre sotto una grande pioggia di fiori. A palazzo Bernini, dove è la sede della Croce Rossa americana, erano state issate enormi bandiere italiane ed americane. Ufficiali e dame della Croce Rossa americana acclamarono al passaggio del corteo con grida e lancio di fiori. Davanti a palazzo Chigi oltre duecento deputati attendevano il corteo con le rappresentanze del Parlamento ed erano anche i vice presidenti Rava e Alessio. Il Governo era rappresentato dal ministro Berio, dai sottosegretari Sitta, Scalori, Battaglieri, vi era anche una rappresentanza del Senato. L'on. Rava si avvicinò al gen. Chionetti e stringendogli la mano gli disse di avere sospeso la seduta per partecipare a questa solenne manifestazione di affetto e di riconoscenza verso i vittoriosi soldati e lo ha pregato di portare alle valorose truppe il saluto riconoscente del Parlamento. Anche il sen. Pullè ha espresso identici sentimenti a nome del Senato. Il generale ha ringraziato dei sentimenti espressi a nome dei due rami del Parlamento, assicurando che avrebbe portato questo saluto alle truppe. I deputati si unirono al corteo che ha continuato sempre acclamatissimo per il Corso, Piazza Venezia era anche essa affollatissima. Sui ripiani del monumento a Vittorio Emanuele migliaia di persone assistevano al magnifico spettacolo. Reparti di truppa erano schierati in via Cesare Battisti e resero gli onori militari. Il corteo ha traversato la Salita di Magna Napoli. Da villa Aldobrandini assistevano i mutilati e ciechi di guerra che applaudivano e gettavano fiori al passaggio dei loro fratelli d'armi. I deputati hanno vivamente applaudito al loro indirizzo al grido di Viva i nostri mutilati!

I Sovrani assistono alla sfilata

Sin dalle prime ore del pomeriggio nella vasta piazza del Quirinale si assiepava una grande folla di popolo ansiosa di assistere alla sfilata delle truppe dietro le grandi Loggie del Palazzo di Paolo V. Dirigibili ed aeroplani volteggiavano nel cielo cristallino, mentre i balconi della Consulta e dei palazzi intorno erano gremiti di spettatori e di spettatrici. La piazza era pavesata di tricolori, coi bandiere tricolori e della città di Roma. Cordoni di truppe impedivano l'accesso libero il passo al passaggio dei reduci vittoriosi. Alle 16,45 giunse una folla di studenti con vessilli tricolori e con i labari di Trento e di Fiume. Un grido unanime si elevò da mille petti di: « Viva il Re! ». Infatti il Sovrano compariva sulla loggia del Quirinale, ornata d'un drappo rosso con frangie d'oro. Appaiono anche la Regina Elena e la Regina Madre, il principe Umberto e la principessina Jolanda. La folla applaudì i reali. Poco dopo apparve accanto al Re il Presidente del Consiglio on. Orlando. Nell'ora la lungamente applaudito. Passo poi la rappresentanza del Parlamento. Essa è composta degli on. Loero, Bianchi Vincenzo, Vicini, Balsano, Materi, Pais-Serra, Pasqualino Vassallo, Fraccacreta, La Pegna, Scalori, Lombardi, Benda, Paparo, Agnelli, Cassin, Berti, Giuliani, Camatti, De Amicis, Libertini Gesualdo, Chiaradia, De Capitani d'Arzago, Pellegrini, Camerini, Cardani, Di Frasso, Bisceglie, Galimberti, Grabau, Stoll, Agnini, Bertini, Pescetti e molti altri. La rappresentanza del Parlamento sostò davanti al grande portone del Quirinale, ma il Presidente del Consiglio si sporse dalla loggia e la compagnia di salire, sì che i deputati furono ricevuti. Avvenne intanto la sfilata delle truppe dinanzi alla reggia. Passarono prima i carabinieri a cavallo, seguiti dalla banda dei carabinieri, poi i fanti della Brigata Re e poi i mitraglieri e quindi i lancieri. A tutti la folla lanciò fiori e grida di « Viva l'Esercito! ». Vessil applaudito fu quello del gruppo di mutilati che sfilò agitando i berretti al grido di « Viva il Re! ». Il Re commosso ringraziò agitando la mano alla vista e lettera pure cenno di ringraziamento le due Regine ed i Principi reali. Intanto la rappresentanza del Parlamento fu ricevuta nelle sale del Quirinale dal Re, presentatagli dall'on. Orlando con queste parole: « Maestà! Era necessario che la Camera sospendesse i suoi lavori per dare modo ai rappresentanti del popolo italiano di partecipare a questa solenne ed indimenticabile manifestazione che il generoso popolo di Roma ha voluto fare ai suoi soldati che hanno salvato non solo il nome della nazione ma l'onore e la civiltà di tutta l'Europa ». Il Re strinse la mano a tutti i deputati ed alle altre personalità presenti e si è quindi nuovamente recato alla Loggia seguito dal Duca di Genova e dal generale Cittadini per assistere a tutta la sfilata delle truppe. Verso le 18, dopo la sfilata delle truppe, il Re e la Reale famiglia si sono ritirati dalla Loggia dopo un fragoroso applauso della folla al loro indirizzo. Quindi lentamente la vasta piazza si sfollò. La giornata d'oggi sarà ricordata a lungo, perchè ricca di episodi patriottici e commoventi.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

Dichiarazione e Diffida

Il sottoscritto Foresto Oreste Billi di Lorenzo, confermando, in quanto occorra, l'avviso pubblicato nel Foglio Annunzi della Provincia di Firenze nel N. 11, anno 1917-1918, dichiara che non ha mai conferito ad alcuna persona nè di famiglia, nè estranea, la facoltà di rappresentarlo e, tanto meno di firmare per lui obbligazioni di qualsiasi genere, specialmente cambiarie.

Avverte che qualunque cambiale portasse il suo nome o la firma altrui che si qualificasse suo mandatario o rappresentante, sarebbe ritenuta come falsa e priva di ogni effetto, riservandosi, come riserva, ogni azione civile e penale, contro chi di ragione.

Firenze, 3 febbraio 1919.

BILLI FORESTO ORESTE DI LORENZO.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIAMO quattro forti provviste, 100-200 [illegible] vie varie, [illegible] lire 12,00 [illegible] — Kettiner, Lagrange, 4, Torino.

ACQUISTEREI piccola officina meccanica. — Mello, corso Regina, 1[illegible].

[illegible] liquori [illegible]. — Via Tiepolo, 6.

BUSTE commerciali vendesi forte partita. — Valeriani, corso Valentino, 2[illegible].

CERCASI pressa idraulica, bolliene [illegible] [illegible] — Casella postale 230.

DOCHE per letti da viaggio e [illegible] vendo. — Scrivere Baretto, Segheria [illegible], Mucone.

FERRI da stiro elettrici, i migliori del mondo. — Corso San Maurizio, 37, Torino.

FILANDIERI offresi macchinario completo in azione per filanda 12 bacinelle sei capi [illegible]. — Scrivere Giglio corso Umberto, 32 bis.

GOMMA lacca TN liquido quattro quintali. — Rolla, Venti Settembre 20 bis.

LACCIUOLI in scatole, Accessori per automobile, autovox, coperture, rivetti per i medesimi vende Taineri, 22, via Palmieri.

LAMIERE zincate ondulate n. 2×1 in buono stato compro. — Scrivere quantità, prezzo Posta, Garibaldi, [illegible].

LEGNA ardere tutto faggio secco, lunga, corta, consegna immediata franco domicilio, minimo due tonnellate, prezzi convenienti. — Cressa Vincenzo, via Nizza, 67.

LIME, scalpelli, punte, lame seghe nastro, circolari prezzi liquidazione. — Pillo, Saluzzo, 17.

LIQUIDO partita carbone legna, essenza forte, senza polvere, in sacchi, stagionato un anno, lire 30 quintale. — [illegible] corso [illegible], 49, Tel. 30-69.

MALTO, estratto dolcificante per pasticceria, torrefazioni, [illegible], disponibile. — Casella 222, Roma.

MOTORI 1 e 10 HP, 500 volts, elettroventilatori. — Visibili ore 17-19, via Principe, 29.

OCCASIONE. Tornio guide prismatiche 60 punte, peso totale portata 800 Kg. — Via Pio Quinto, 5.

OCCHIELLI per scarpe alluminio, ferro, bianchi, neri, vendo buone condizioni. — Scrivere casella 1 S. Unione Pubblicità, Milano.

OROLOGI americani Internazionali occorrono ogni moderna industria controllare automaticamente orario operai. — Chiedete subito cataloghi Lange, Javara, 16.

PER sgombro locale liquidasi ingrosso e dettaglio legna, essenza forte, stagionata, pezzatura stufe, caloriferi e carbone faggio. — Corso Vittorio Emanuele, 117.

TORNI americani prismatici vendonsi. — Fima, via La Loggia, 18.

VENDITA Acetone, acetato di calcio, alcool metilico, catrame vegetale, derivati, provenienti dalla distillazione del legno; prodotti nazionali. — Rivolgersi Comp. Forges Aciéries de la Marine, Genova, corso Torino, 36, int. 15.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBISOGNANO signorine appassionate carriera cinematografica. Prossimi lavori. — Palatino Film, Marmi, 4.

CERCASI per importante Società Elettrica provetta stenodattilografa. — Inviare offerte Giacometti, corso Vinzaglio, 9.

CERCASI ragazzina Lenne seria, fidata, per negozio commestibili e vendita. — Via Francesco Paola, 22, Dealessi.

CERCO abili operai ebanisti. — Presentarsi Marone, via Nava, 21.

CERCO subito provetto operaio ottico, ben retribuito. — Scrivere casella 1053 D. Unione Pubblicità, Genova.

CORRISPONDENTE stenografo lingue straniere, particolarmente inglese, cerca importante Stabilimento industriale Liguria. — Scrivere U 3001 G, Unione Pubblicità, Genova.

CUCITRICI lingeriste, ricamatrici a mano e telaio accettansi — Laboratorio Garda Beangeli, 21, corso Oporto.

DIRETTORE Filanda seta cercasi tutta serietà, competenza. — Scrivere Giglio, corso Umberto, 32 bis, Torino.

FABBRICA casseforti cerca meccanici montatori possibilmente pratici articolo, disposti viaggiare per posa in opera e riparazioni. — Scrivere casella 61 A, Unione Pubblicità, Milano.

FABBRICA grossi cerca operai, operaie. Vinelli, corso Regina Elena, 5.

FOTOGRAFI. Urge abile ritoccatore negative. — Berteri, via Po, 2[illegible].

GIARDINIERE provetto, ammogliato, perfetta moralità, cercasi per villa signorile vicinanze Torino. Autorizzato eventualmente vendita fiori e verdura. — Scrivere, indicando referenze e pretese, portinaio corso Vittorio Emanuele II, N. 44, Torino.

IMPORTANTE Carrozzeria Torino cerca due provetti verniciatori ultimatori vetture lusso. — Scrivere signor Gatti Felice, via Mazzini, 54.

MODISTE abilissime cercansi subito. — Ditta C. Durando, via Roma, 17. Affidasi anche lavoro in casa.

MONTATORI elettricisti per cabine e centrali intensione, per impianti forza e luce, abili conduttori macchine idroelettriche grande potenza, tutti per conduttore acque, ricercansi da importante Società in provincia Torino. Possibilità buona carriera. — Indicare referenze, posti occupati, pretese, indirizzando Oradini, Sant'Ambrogio, 5, Aosta.

SARTA bambini abile cercasi in giornata. — Maresarelli, via Pastrengo, 17.

SARTE lavoranti complete, giuponiste, confezioniste accettansi subito; buona retribuzione. — Avalle, Garibaldi, 11.

SIGNORINE, giovanotti desiderosi avviarsi carriera cinematografica, rivolgansi: Fasio, Roma, [illegible].

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CHAUFFEUR meccanico giovane, praticissimo, ottime informazioni, offresi ovunque. — Ferrero, Ospedale, 4 bis.

CHAUFFEUR venticinquenne, presenza, referenze ineccepibili, impiegherebbesi ovunque. — Sinoro, Monterosa, 44.

DISEGNATORE licenza R. scuola industriale, lunga pratica primario Stabilimento meccanico, occuperebbesi subito. — Scrivere portinaio corso Peschiera, 163.

ELETTRICISTA operaio capacissimo qualsiasi lavoro cerca occupazione. — Lietti, corso Oporto, 18.

FALEGNAME con banco e ferri cerca occupazione. — Rivolgersi Gottero, Francesco Paola, 33.

FARMACISTA laureato, trentaquattrenne, con lunga buona pratica importanti Farmacie, occuperebbesi come direttore e collaboratore Farmacia. — Scrivere Vicchia Silvio, via Villafranca, 25.

INGEGNERE elettrotecnico giovane, specializzato telefonia, cerca impiego. — Scrivere Rossi, Silvio Pellico, 5.

RAGIONIERA dispone mezza giornata tenuta contabilità. — Scrivere Ferrero, Pio Quinto, nord.

SIGNORINA accetterebbe lavori a casa: scritturazione, contabilità, dattilografia. — Tiesbuore, Nizza, 12.

SIGNORINA attivissima, buona conoscenza francese, impiegherebbesi subito venditrice, contabilista o magazziniera qualunque genere, anche fuori Torino. — Scrivere Laurina, Monte Pietà, 22.

SIGNORINA occuperebbesi commesse negozio, pratica Ristorante, Bar, Commestibili, certificati. — Bonifilla, Madama Cristina, 111.

UOMO coniugato, senza prole, referenze ineccepibili, disponendo cauzione, offresi custode Stabilimento industriale, villa, Torino, dintorni. — Scrivere Marini, piazza Giulio, 9.

VEDOVA 50 anni, libera, serie referenze, dirigerebbe casa signora sola. — Scrivere Argano, via Venti Settembre, 51.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGENZIA primaria, posizione splendida, cedo urgenza. — Bertola, via Milano, 16.

AVVIATO commestibili con spaccio municipale cederebbesi subito motivi famiglia. — Rivolgersi Bianco, corso Orbassano, 25.

CINEMA di grande avvenire cedesi città importante del Piemonte. — Per trattative via Garibaldi, 33, Ferrari Amalia, Torino, dalle ore 11 alle 12.

CONFEZIONI biancheria cedesi locale, laboratorio completo, macchine nuove, tessuti, Ajour, Reparadi, stirerie, tavoli, banchi scaffali, attrezzi, luce, cinque anni. — Bedeute, Venti Settembre, 78.

FARMACIA unica paese Liguria, bene reddito vendesi. — Dellafiora, Farmacia San Paolo, Savona.

FARMACIA unica vendesi affittasi. — R. T., Vescova d'Acqui.

[illegible] dispenso, impegnerei su mutuo ipotecario, serie garanzie; escluse mediatori. — Scrivere rivolgersi A. Gallo, corso Re Umberto, 66.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTO casa centrale quarantina a centomila. — Delfero, via Talucchi, 11.

AFFITTASI o compresi villetta dintorni Torino, vicinità tramvia. — Albergo Campanile.

CASA moderna 18 camere, 5 netto, vendo 85.000. — Vernuzio, 42.

CASA posizione centralissima, ottima costruzione, causa partenza vendo. — Rivolgersi avvocato Mondino, piazza Statuto, 16.

CASA signorile moderna, corso principale, vendesi causa divisione. — Fioretta Giuseppe, casella posta 240.

COMPERO od affitto terreno cintato con fabbricato e tettoie, posto centrale; cercasi aurora telefoniche urgente. — Tesio, posta.

INDUSTRIALI. Locali palazzina, giardino, vendo. — Gila, via Venti Settembre, 18.

PALAZZINA adiacenze corso Francia, appartamenti vendo, comodità pagamenti. — Rubino, Santa Teresa, 2[illegible].

VENDESI elegante palazzina con giardino, garage. — Prono, Venti Settembre, 15.

VENDO casetta strada Pianezza 3[illegible]. — Scrivere Febbrecchio, Casani, 10, Milano.

VENDO terreno fronte Fiat Lingotto. — Portinaio Passalacqua, 4.

VENTIMILA vendesi casa 12 camere cortile. — Liberio via Po, 11.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, centralissimo. — Prone, Venti Settembre, 15.

AFFITTASI prestissimamente elegante alloggio mobiliato, otto vani, centrale. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 28. Visitabile dalle quattordici alle sedici.

AFFITTEREI ampio locale centrale uso ufficio o magazzino. — Scrivere Serra Maria, 6, via Morino, Torino.

AFFITTO magazzino chiuso metri quadrati 800-1000, vicinanze Barriera Francia-Martinetto. — Bonco, San Martino, 8.

ALLOGGIO signorile sette membri permutterebesi con cinque. — Portinaio, Venti Settembre, 41.

CAUSA partenza cedesi posizione centrale alloggio sette ambienti, comodità moderne, mobilio elegante, con telefono. — Via Pastrengo, 12, portinaio.

CEDESI alloggio elegantissimo comperando mobilio, confort moderno. — Prodo, Venti Settembre, 15.

CERCASI piccolo locale uso ufficio. — Scrivere Decreco, casella postale 65.

CERCASI per luglio ottobre alloggio signorile dodici camere, perfettamente in ordine, riscaldamento termosifone. Disposto fare locazione. — Fare offerte presso Libreria Carbonera.

CINQUANTA lire dono procurandomi entro marzo alloggetto vuoto tre, quattro ambienti. — Scrivere e presentarsi portineria via San Domenico, 31.

FAMIGLIA tre soli cerca, buon alloggio vuoto od ammobiliato. — Giordanino, Cernaia, 29.

INGEGNERE cerca alloggetto vuoto 4-5 vani per subito o primo aprile. — Offerte Rossi, Silvio Pellico, 5.

LOCALI affittansi immediatamente, 1000 circa tettoie coperte. — Stabilimenti Sicerca, Madama Cristina, 55.

MANCIA chi procura alloggio di quattro, cinque o sei camere. — Albergo Campanile.

MANCIA graziosa procurando alloggio tre, quattro camere, con entrata, qualunque località. — Roema, via Maria Vittoria, 19.

NEGOZIO cerco per liquidazione stoffe, maglie, calze. — Benigni, San Dalmazzo, 9.

PRIMO aprile cercasi servizievolmente elegante ammobigliata con camera letto, bagno, cucina, anche lunga locazione. — Scrivere Nestre, via Pastrengo, 12.

Camere ammobiliate e pensioni 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTEREBBESI ad impiegata letto in famiglia, comodità cucinare. — Valdanza, posta.

DISTINTA pensione lodatissima, posizione centrale. — Portinaio via Urbano Rattazzi, 1.

PENSIONE buona, seria, signorile, famigliare, camera moderna. — Via Cavour, 7 bis.

PRESSO distinta famiglia cerca camera non ammobiliata, con indipendenza, pulita, distinta signorina pensionarimone. — Offerte Antonietta Mello, via Nizza, 4.

TENENTE aviatore rientrato urgenti camera ammobigliata presso distintissima famiglia, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Riva, via Gioberti, 53, Torino.

Annunzi vari 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Assume ovunque informazioni, investigazioni premiato Detective XX Settembre, 73, telefono 55-43.

A prezzi eccezionali vendo letti lamiera, buffet, ottomana, guardarobe, tavoli, tavolino da lavoro, sedie, stufe. — Buongiosi, 3, quasi angolo viale Stupinigi.

ABITI eleganti uomo, signora, biancheria, oggetti, compro occasione. — Colombaro, Carbonara, 31.

ACQUISTASI occasione armonio, contralto entrata oltre. — Casassa, via Vanchiglia, 27.

ACQUISTO macchina cucire anche guasta, mobilio intero alloggio Parlamento, Solferino. — Ilia Ermelinda, posta, Torino.

ARGENTERIA, oro, platino, brillanti compro. — Nervola, via Bogino, 4.

ARGENTERIE, oro, gioielli, polizze, compro. — Storelano, Bolero, 9, piano primo.

BAGNO completo, splendido, occasione vendesi. — Portinaio via Pio Quinto, 6.

BIGLIARDO in ottimo stato, accessori, vendo. — Albergo Canelli, via San Dalmazzo.

COMPRO indumentale, sala pranzo, ricevere alloggio. — Fizzi, via Rocca, 24 bis.

DISTINTA Signora, proprietaria Farmacia provinciale, sposerebbe farmacista. — Ufficio Clemente, via Nizza, 12.

MACCHINA scrivere Corona, come nuova, vendesi. — Busetti, Venti Settembre, 62.

MATRIMONIO. Signorina americana, distintissima, dote trecentomila, prive conoscenze, sposerebbe ricco signore trentenne, preferibile ufficiale titolato. — Scrivere: Informazioni, rivolgersi Ufficio Commerciale, via Po, 24, Torino.

MOBILI per ufficio completi. Macchine per scrivere. Vendita, camera ufficio. — Armando, Mazzini, 22.

MOBILI [illegible] fabbricazione propria, prezzi ridotti. — Via Vanchiglia, 26, Torino.

REMINGTON ultimo vera occasione vendesi. — Bariccioli Nasta, via Alfieri, tre.

ROMANZI, drammi, ecc., buone edizioni esaurite, compro, pago bene. — Biblioteca Circolante Fidelli.

ROMANZI interessanti, modernissimi, francesi, italiani, splendidamente illustrati, libri vari, inclusioni, vendo ultrato costo pariferno. — Calderini, piazza Villaria, 18.

SCAFFALI metri 12, banco metri 5, tramezze metri 6 legno Amerika. Affittiamo negozio stoffe, ecc. — Vanchiglia, 26.

VENDESI occasione camera matrimoniale stile Luigi XVI. — Rivolgersi corso Brescia, 27, 21.

VENDO due elefanti battere, due fucili caccia. — Accademia Albertina, 3[illegible].

[illegible] lanciato, fino, solo, capitale 60 mila, buona posizione, sposerebbe distinta signorina, mezzana. — Scrivere Ditta, l'Ufficio Commerciale, via Po, 24, Torino.

Lezioni e traduzioni 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CONTABILITÀ Pratica, americana, stenografia, dattilografia, francese, insegnamenti individuali. Garanzie [illegible], diplomi. — Madama Cristina, 62.

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte. — Via Mazzini, 10, piano quarto.

MATEMATICA. Lezioni individuali. Ripetizioni accurate. Insegnante provetto. — Melli, Montebello, 22.

[illegible] nuovo sistema, nuovi corsi stenografia, dattilografia, contabilità. — Stenografico, Roma, 41.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

PIAZZISTA giovane, attivo, cerca per visitare amministrazioni, Uffici. — Arigidor, Mazzini, 22.

RAPPRESENTANTE serio, distinto, estesa clientela, rappresenterebbe primaria Novara importante Casa produttrice vermouth, amenti, altra Casa vini. — Scrivere Barnato, Alomelle, 14, Torino.

UFFICIALE congedato da 12 anni, residente in Buenos Aires, assumerebbe serie rappresentanze, ottime referenze. — Nicola Andreo, via Amerigo Vespucci, 9, Torino.

VIAGGIATORE giovane, presenza, attività, pratica commerciale, referenze, disponibile subito, impiegherebbesi presso seria Casa. — Scrivere portineria, Nizza, 13, Torino.

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A domicilio il fabbro riparazioni automobili, specializzato motori qualunque tipo. — Auto Garage Dezolavecchi, corso Tassoni, 40, telefono 14-25.

FURGONCINO triciclo occasione acquisterebbesi. — Portineria via Cesare Battisti, 3.

MOTO Garage Bertagno Luigi, riparazioni accurate. — Corso Regina, 211.

OCCASIONE. Moto 3 HP, con débrayage, vendo causa trasloco. — Tomaijon, corso Buenos Aires, 19.

S. OCCASIONE camion Scat 25-35, come nuovo, 12.000. — Via Cibrario, 45, Distilleria Moncalvio.

VENDO camion portata Kg. 2500. Compro 18 H. d'occasioni. — Via Mazzini, 60.

VENDO 18 H. L. come nuovo, prebbia consegna. — Via Principe Tommaso, 29.

SOCIETA' ROMANA per la FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO

Società Anonima sedente in Roma — Capitale Sociale versato L. 8.000.000

Aumento del Capitale Sociale a L. 12.000.000, mediante emissione di N. 80.000 nuove Azioni

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 10 Dicembre 1918, omologata, trascritta, affissa e pubblicata a forma di legge, il Consiglio di Amministrazione procederà all'emissione di N. 80.000 nuove azioni da L. 50 ciascuna, delle quali:

N. 60.000 vengono gratuitamente assegnate agli attuali azionisti, in ragione di 3 azioni nuove per ogni 8 azioni da essi possedute.

N. 20.000 vengono cedute in opzione agli attuali azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni 8 azioni da essi possedute, al prezzo di **L. 52** (compresi gli interessi dal 1.o Agosto 1918) per ogni azione nuova sottoscritta, da pagarsi in una sol volta all'atto dell'opzione, contro un certificato provvisorio tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

Il diritto di opzione dovrà, a pena di decadenza, essere esercitato **dal 25 Febbraio al 7 Marzo 1919.**

L'opzione, per entrambe le categorie di nuove azioni, dovrà svolgersi contemporaneamente, nel termine ora citato, presso le Sedi sotto indicate della Banca Italiana di Sconto ed all'uopo gli azionisti dovranno presentare i titoli dalle loro vecchie azioni accompagnati da una distinta in doppio esemplare con firma e domicilio del presentatore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

Casse incaricate: BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sedi di Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Roma, li 15 febbraio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina

Il problema della "macedonia,,

Macedonia, ma intendiamoci bene, quella coll'emme minuscola, inventata da quell'anima buona del commendator Apostolitis, il quale — beato lui — ne aveva sempre le tasche piene. Adesso è il fumatore che ne ha le tasche piene, ma metaforicamente, poichè non riesce assolutamente a trovare una modesta «macedonia» neppure a pagarla un occhio della testa o magari due! Il povero fumatore è come disorientato. Volge i passi in più pellegrinaggio da una tabaccheria all'altra; entra; tossisce per schiarirsi la voce e prendere il tono più mellifluo e compassionevole che sia possibile, e chiede: «Macedonia?». Ma la risposta è sempre la stessa, di una uniformità snervante: «Ripassi domani; può darsi». Qualche volta, per non dire sempre, la tabaccaia abbozza un sorriso leggermente canzonatorio, che significa: «Ma lì dove capita, lei? Non sa che le «macedonia» sono irreperibili, come le derrate calmierate?». E il fumatore se ne va masticando amaro.

«Mal comune, mezzo gaudio», dice il proverbio. E se la «macedonia», come tutte le altre sigarette, sono scomparse una volta ancora dalla circolazione, il consumatore del dolce veleno si consola un poco, pensando che i colleghi i quali fanno la... brutta abitudine di dedicare la *forza* dei polmoni ai «toscani» sono rimasti anch'essi a bocca asciutta. Di toscani non ci sono più che quelli venuti dalle terre dell'Arno e che invece del fumo aspirano la c. Insomma: un vero *fallimento* della «tabaccheria». Le rivendite di privative, per poco che la duri, muteranno nome e si chiameranno rivendite delle... privazioni; poichè è una vera e propria e, ahimè! dolorosissima privazione quella a cui sono costretti i fumatori e specialmente i fumatori di «macedonia». Ciò non impedisce a qualche freddurista impenitente di esclamare: «Si è appena finito di riconquistare per l'Italia, che bisogna combattere per là... macedonia». Non ridete! Suvvia! Animo! Il Governo ha scorte di tabacco per un anno e mezzo ancora — lo ha detto il ministro Meda — e «macedonia» e «toscani» ritorneranno, forse più perfidi di prima, ma ritorneranno. Purtroppo è questa una tassa che si paga senza brontolare.

Le dolorose vicende
di un gruppo di emigranti

Alle ore 9 di ieri, una colonna di emigranti, di ritorno dall'America del Nord, dalla Stazione di Porta Nuova si dirigevano in piazza Castello, per recarsi alla Prefettura. Motivo: il proposito di pregare il Prefetto di interessarsi presso le Autorità competenti, per ottenere il sollecito invio a Torino dalla Francia dei bagagli, che attendono da vari mesi. Il Prefetto si è immediatamente interessato presso le Autorità francesi a Modane e a Parigi, per pregarle di disporre al riguardo, tenendo conto delle speciali condizioni in cui si trova questa povera gente, e per risparmiare ad essi danni e disagi.

Gli emigranti, che si trovarono dal Prefetto sono circa cinquecento, e giunsero nella nostra città la mattina del 28 febbraio, dopo un viaggio disastroso. Sono in gran parte meridionali, e attendono con ansia di far ritorno ai loro paesi. Non mancava loro che quest'ultima tappa per portare all'esasperazione lo spirito, già conturbato, per le pene sofferte durante il viaggio. Partirono da New York sul vapore «France», della Compagnia Transatlantica Francese, il 18 febbraio. Pochi giorni prima, e cioè, al 15 febbraio, avevano abbandonato New York altre mille italiani, sulla «Tophana», gli uni come gli altri, volontariamente, non per invito delle Autorità americane, o per mancanza di lavoro. Sul «France», hanno avuto, stando alle loro concordi dichiarazioni, un trattamento, che peggiore non poteva essere. Il primo giorno vennero tenuti a digiuno. Negli altri giorni, e cioè, dal 19 al 25, il cibo si limitò a poca verdura, carne e brodo. Niente minestra. Dormirono alla meglio e non si pulirono. La sudiceria che avevano intorno, diceno, era tale da dare la nausea. Giunsero all'Havre il 25 sera e alla mattina del 26 sbarcarono. Furono messi in un chiuso, come le pecore, e come bestiame caricati sui treni, subito dopo la vidimazione dei passaporti, e portati a Parigi. Ventidue ore di ferrovia. Da Parigi, senza concedere loro un momento di sosta e senza permettere di uscire dalla Stazione, furono caricati su di un altro treno e avviati a Modane. Venticinque ore di sballottamento. A Modane chiesero di fermarsi per qualche ora, anche per attendere i bagagli, ma si rifiutò loro questo favore. Vennero rimessi su di una specie di «tradotta» e... spediti a Torino. E sono a Torino dal 28 mattino, in attesa dei bagagli!!!

Le comunicazioni ferroviarie
fra Torino e Lione

La Camera di commercio francese di Torino è lieta di comunicare che la sua iniziativa di un miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Lione ha avuto il pronto appoggio della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée. La Direzione di questa importante Compagnia avverte infatti che ha proposto al Ministero dei Lavori pubblici e dei Trasporti il prolungamento fra Chambéry e Modane, a datare dal 1.o marzo, del treno N. 12.607, che arriverebbe così a Modane alle 15,38 (ora francese). Poichè tale treno è già collegato al diretto N. 12.567 (Lione-Culoz), che parte da Lione alle 7,15, e potrà essere prolungato su Torino — prolungamento chiesto dalla P. L. M. all'Amministrazione ferroviaria italiana — con partenza da Modane alle 17 (ora Eur. c.) ed arrivo a Torino fra le 20 e le 21, ne consegue che si potrebbe fare il viaggio Lione-Torino in giornata (partenza da Lione alle 7,15, arrivo a Torino fra le 20 e le 21). In senso inverso, la P. L. M. ha chiesto al Ministero dei Lavori pubblici e dei Trasporti il prolungamento fra Modane e Chambéry del treno N. 12.628, che è collegato (a Culoz) col diretto N. 12.584, in arrivo a Lione alle 21; il 12.628 sarebbe così collegato al treno N. 1004 italiano, che parte da Torino alle 6,25 ed arriva a Modane alle 10,23. Ritardando fino alle 7,35 la partenza da Torino — ritardo chiesto dalla P. L. M. alle ferrovie italiane — per ridurre la sosta a Modane, il 1004 giungerebbe a Modane alle 11,53 (ora Eur. c.) e ne ripartirebbe alle 14,30 (ora francese), per essere a Lione alle 21. Quindi anche in questo senso si potrebbe fare il viaggio Torino-Lione in un solo giorno (partenza da Torino alle 7,35, arrivo a Lione alle 21). Infine la P. L. M. ha pure fatto presente alle Ferrovie Italiane l'utilità di dare una corrispondenza da e per Torino ai treni francesi N. 12.602, che lascia Modane alle 3,40, e numero 12.613, che vi giunge alle 21,30.

Due nuovi treni diretti
Il percorso Torino-Milano in tre ore

Apprendiamo che col 9 marzo verranno istituiti due nuovi treni diretti Torino-Milano. Il diretto del mattino partirà da Torino, stazione P. N., alle ore 7 e 15 e arriverà a Milano alle 10 e 15, impiegando nel percorso tre ore. Il diretto della sera partirà dalla stazione di P. N. alle ore 20 e giungerà a Milano alle 23 circa. Per riscontro da Milano partirà al mattino alle ore 7,15 un diretto che arriverà a Torino, stazione P. N., alle 10,15 ed un altro treno partirà alla sera da Milano alle 20 per giungere a Torino, stazione P. N., alle 23 circa.

La notizia dell'istituzione di questi due treni perviene da Roma, perchè a P. N., dove ci siamo rivolti, non sono ancora giunti ordini in proposito. Questi nuovi treni, di cui il pubblico tanto sentiva il bisogno, permetteranno di compiere il viaggio Torino-Milano e viceversa in tre ore come avveniva prima della guerra. Notevole è il vantaggio che ne verrà ai due importantissimi centri commerciali ed industriali. Il pubblico vedrà quindi nella loro istituzione un segno tangibile del prossimo ritorno ad un normale e buon funzionamento dei trasporti.

Seguendo la Cronaca

La riapertura d'una Grande Sartoria

Ieri si è riaperta, ampliata ed abbellita, la rinomata *Sartoria Giuseppe Ferrari*, in corso *Duca di Genova*, 1. Una lieta cerimonia inaugurale, con concorso larghissimo dell'affezionata clientela, ha festeggiato l'avvenimento. L'antica *Sartoria Ferrari* riprende dunque la sua attività, dopo una lunga parentesi, dovuta all'assenza del suo titolare per servizio militare, e riporterà l'eleganza dell'abito, tanto da uomo che da signora, all'altezza delle migliori tradizioni torinesi. Essa infatti, oltre ad essersi largamente provvista di una grande varietà di stoffe dei modelli più recenti, si è assicurata la collaborazione di primari specialisti dell'arte di vestire. Citiamo i ben noti *coupeurs*: Mazzoli per la confezione da uomo e Mazzano per la confezione da signora. Durante la visita inaugurale la scelta schiera degli invitati ebbe modo di ammirare l'elegantissimo ambiente in cui la *Sartoria Ferrari* riprenderà la sua signorile attività: locali grandiosi, graziosissimi salotti per la prova, tutta la modernità nel senso più largo della parola. Dopo di che non ci sarà da meravigliarsi se tra poche settimane diventerà di moda e indice sicuro di signorilità e di eleganza il vestirsi «da Ferrari».

— Ammiratissimo fu l'elegante mobilio tutto in stile. L'artista che eseguì con ogni cura la costruzione dei mobili e delle vetrine, sopra disegni tutti originali, è il signor Ambrogio Bonola, della Ditta omonima, con Stabilimento in via Massena, 88. Questa Ditta è specializzata nelle costruzioni in legno per negozi, vetrine, ateliers, ecc., e rinomata per l'abilità tecnica e il più moderno buon gusto.

— Tutti i cristalli, quelli molati e legati in ottone, sono opera dell'antica *Ditta G. Abrate*, corso Valentino, 16, sue vetrate artistiche formano il godimento dei più raffinati intenditori. Perciò il suo Stabilimento, dove si eseguiscono i migliori lavori in cristallo, vetro, ecc., è preferito da chiunque apre nuovi negozi.

— L'insegna! Quale Ditta meglio della *Ditta Vogliotti* (corso Valentino) avrebbe potuto fornire un'insegna perfetta? *Vogliotti* è il nome che domina sulle più eleganti insegne torinesi, e in questa occasione aggiunge una prova di più della sua valentia.

Il "CAPITAN FRACASSA,, dove essere brutto o bello?

La scommessa nacque così. Si proiettava, in visione privata, la superba film che narra le avventure del celebre personaggio creato da Teofilo Gauthier. Presenziavano degli artisti e delle signore. A qualche signora il personaggio parve meno bello di quanto se l'era immaginato con la fantasia. Forse una discussione. Gli artisti si schierarono per la bellezza maschia, che è un genere speciale di bellezza e citarono la descrizione di Gauthier. Le signore si schierarono per la bellezza graziosa, e citarono le meravigliose illustrazioni di Gustavo Doré. Gauthier e Doré, evocati per mezzo dello spiritismo, dichiararono: «Nè bello, nè brutto: moralmente e fisicamente simpatico». Come infatti è riprodotto nella film che illustra le sue romantiche e cavalleresche avventure, film le cui scene sono magnificamente ispirate agli immortali disegni di Doré. Quanto prima al *Cinema Royal*.

AU PETIT PARIS
Via Garibaldi, N. 20-22

La più grande Fabbrica di camicette e biancheria da signora! dovendo liquidare un forte stock di meravigliose camicette, pratica per pochi giorni degli eccezionali ribassi. Speciali facilitazioni ai negozianti e grossisti.

Le Films originali di D'Annunzio

Il gruppo *Zanotta-Ambrosio* comunica che, contrariamente alle diverse voci corse in questi ultimi tempi sui giornali, la esecuzione e la produzione delle films originali che, con criteri innovatori, Gabriele D'Annunzio sta per dare al Cinematografo, sono affidate esclusivamente alle loro Case.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, accorda il rilevante sconto del 20 % sui soliti prezzi fissi di indistintamente tutti gli articoli di negozio. Modelli speciali ed esclusivi di *tailleurs* e *princesses*.

I Divertimenti

Una meravigliosa corrida nella film "LOLITA,, al Cinema Ambrosio

All'esito felicissimo che ottenne ieri *Lolita* al *Cinema Ambrosio*, concorre una spettacolosa *corrida* ritratta dal vero e alla quale presenziano centinaia spettatori. In questa corrida agiscono due dei protagonisti: *Lolita* (Bianca Stagno Bellincioni) e il suo novio, Frasquito, che contende l'amore della bellissima sigaraia di Siviglia al principe italiano D'Andea. La pittoresca e sensazionale caccia al toro produce una grande impressione di insenibilità. *Bianca Stagno Bellincioni*, che rappresenta un «tipo» singolare di civetta e di innamorata, ha prodigato al personaggio suggestivo di *Lolita*, tutto lo *charme* della sua bellezza e la finezza della sua arte. Nelle danze spagnuole la Bellincioni particolarmente si distingue per una sua grazia voluttuosa di sapor locale e nelle scene d'amore per il suo impeto primitivo e ardente di selvaggia. La film piace e piacerà moltissimo. Essa è dotata di una messa in scena straordinaria, dovuta alla *Caesar Film*. Si ricorda che da oggi

l'ultimo spettacolo comincia alle 22.45

Prossimamente si inizieranno le rappresentazioni dell'ultima grande interpretazione di Francesca Bertini: *I sette peccati capitali* della *Caesar Film* (Bertini Film).

VARIETA' ROMANO
Matinée 15.30 - Serale 20,45

Un successo trionfale riportò ieri sera De Marco nel suo debutto. Egli destò nel pubblico un'ilarità continua, mettendo in tutti una nota di grande buon umore. Il programma è ricchissimo di attrazioni. Tra le più recenti sono notevoli *Les Amato*, splendide giocoliere, la celebre *Miss Aida*, cantante, la *Valentina*, *De Pedri*, *Durand*, *Depierre*, ecc. Senza dubbio è questo il miglior programma d'Italia, e fa piacere dirlo e riaffermarlo. Si raccomandano sempre i *biglietti-tagliando* per poltrone e poltroncine.

Alle Famiglie si ricorda

che gli spettacoli diurni cominceranno col 20 marzo e si svolgeranno nei giorni non festivi dalle 16,30 alle 19,30.

DIOMIRA JACOBINI
nelle avventure del "MARCHIO ROSSO,, al CINEMA ITALA

Un successone ottenne ieri la deliziosa attrice della *Tiber* in una film di avventure tragiche e che poteva sembrare a prima vista non adatta alla gaiezza scenica della simpaticissima attrice. E invece quale lieta sorpresa essa ha riservato ai suoi ammiratori! Nel genere che rese celebre *Perla White*, la Diomira Jacobini si dimostrò non indegna della collega americana. Le repliche saranno poche dovendo precisissimo andare in programma *Il treno della morte*, di *Carolina Invernizio*.

"L'ASSO DI DENARI,,

Vivissima è l'attesa per questa grandiosa film americana a serie, del genere del *Diamante della morte*. E' in preparazione.

Cinema Splendor

Oggi e domani: «*Martino il trovatello*» (I figli del capriccio), dal celebre romanzo di Eugenio Sue, protagonista Capozzi (Prima serie). Giovedì 6 marzo, seconda serie.

Il grandioso successo di "FABIOLA,, al "Salone Ghersi,,

Fabiola del cardinale Wiseman, nella riduzione cinematografica di Fausto Salvadori, ha ottenuto ieri al *Salone Ghersi* il più significativo e caloroso dei successi. Tutto il giorno il bellissimo teatro è stato affollatissimo e a sera tarda la folla urgeva ancora per entrare. Fausto Salvadori ha avuto veramente la mano felice nel tagliare dal romanzo i suoi cinque episodi ed un magnifico ricostruttore di ambienti e di situazioni si è dimostrato il cav. Guazzoni. La musica scelta dai maestri Amadei e Valmacca, come commento all'azione, non poteva rendere in modo migliore i sentimenti che travagliano le anime delle principali figure. Portando sullo schermo *Fabiola*, Fausto Salvadori è riuscito, cosa che poteva sembrare audace, senza alterare la linea del romanzo, a comporre un'azione vibrante d'interesse. Di tutte le figure che compongono l'opera del Wiseman non ne ha dimenticata alcuna, e senza turbare l'armonia del romanzo, dell'amore di Fulvio l'Asiatico per la vergine Agnese, cugina di Fabiola, amore che il romanziere accenna con grande delicatezza, è riuscito a formare una grande passione, fatta di contrasti violenti, di spasimi, di agonie, che legano quadro a quadro, episodio ad episodio e che si risolve nell'apoteosi finale della sepoltura della Martire e la conversione dell'Avventuriero. In grande rilievo sono pure posti Corvino e Pancrazio, i due condiscepoli che escono dalla medesima scuola l'uno pagano, perverso, crudele, persecutore dei cristiani, l'altro angelico assertore della fede sino a raggiungere per essa il martirio. *Fabiola* rappresenta uno dei più grandi successi cinematografici e farà accorrere il miglior pubblico di Torino.

PINA MENICHELLI
la superba attrattiva del CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le repliche del *Giardino incantato*, protagonista Pina Menichelli, si seguono e si rassomigliano per la grandiosità del successo sempre altissimo. Il pubblico signorile che si affolla nel bel locale non ha che esclamazioni ammirative per il poetico soggetto di G. M. Viti e per l'interpretazione magistrale della Menichelli. La messa in scena, che è un capolavoro d'arte e di buon gusto, è seguita in ogni suo minimo particolare con la più viva attenzione e stupisce per la vaghezza rara dei quadri e per l'originalità delle «trovate», dei giuochi di luce, degli effetti scenici più delicati. La scena della tempesta, che accompagna coi suoi lampi la tempesta d'anima della vecchia arpia (lo spirito più malvagio del dramma), è di un effetto che la scenografia teatrale, che pur dispone di tanta ricchezza di mezzi, potrebbe invidiare all'arte fotografica. Le visioni della natura nel primo atto sono di un'irresistibile poesia. Il turbine drammatico dell'ultimo atto è trascinante e dà un senso potente di oppressione e quasi di dolore fisico allo spettatore. Splendida è pure l'interpretazione di Luigi Serventi. Le ulteriori repliche non faranno che confermare il successo grandissimo.

LINDA PINI, magnifica attrice nella Storia d'una capinera
di GIOVANNI VERGA

Il nome della pregiatissima attrice e il commovente soggetto del celebre racconto di Verga, ebbero ieri virtù di far gremire l'elegante *Cinema Royal*. Nè gli accorsi rimasero delusi. La bellissima film è ricca di attrattive sceniche, di episodi profondamente umani, di poesia e di drammaticità. Le scene finali spremettero più di una lagrima e l'interpretazione di Linda Pini, accorata e suggestiva, con sfumature delicatissime di sentimento, fu seguita con interesse continuo e parve mirabile a tutti. In preparazione un lavoro di «gran classe»: *Il Capitan Fracassa*.

Varietà Maffei
Oggi, Martedì, 4 Marzo

due grandi spettacoli, alle 15,30 e alle 20,30, con un programma strabiliante di venti numeri sceltissimi e attraentissimi.

Per il congedo dei medici

L'Ordine dei Medici della Provincia di Torino ha inviato al Ministro della Guerra e al Generale Francesco Della Valle, dell'Ispettorato di Sanità Militare la seguente lettera:

«Il Consiglio dell'Ordine Medico della Provincia di Torino apprese col più vivo compiacimento la notizia dell'invio in congedo degli ufficiali medici delle classi 1874-1880 di cui invoca sollecita esecuzione; e dacchè il Consiglio stesso è a conoscenza che l'E. V., con recenti disposizioni, potrà disporre, a deroga del Decreto Luogotenenziale 6 dicembre 1917, di lasciare, egli negli esoneri degli ufficiali medici titolari di condotte, o di posti in pubbliche Amministrazioni, fa voti, che uguale trattamento venga dall'E. V. esteso, compatibilmente colle esigenze del servizio, agli ufficiali medici liberi professionisti che, pur essendo nati dopo il 1880, sono da un anno, e due, o tre in zona di guerra, oppure lontani dal loro centro di attività professionale, e, quando il loro esonero non fosse possibile, ne sia favorito l'invio in qualità di ufficiali alle loro residenze abituali».

In onore delle truppe reduci dalla guerra

Il Comitato per le accoglienze alle truppe reduci dalla guerra continua i suoi preparativi, per rendere degne onoranze alle rappresentanze delle gloriose Brigate, che combatterono in Francia, e che, come pubblicammo, saranno a Torino domenica. Intanto, molti cittadini inviano al Comitato offerte in denaro. Si ricorda che esse si ricevono negli Uffici dell'Alleanza Nazionale, in Galleria Nazionale, Scala B, dove appunto ha la sua sede il Comitato.

I nostri valorosi

Alla memoria del tenente-colonnello Pavesio cav. Raimondo, comandante tattico del 5.o reggimento artiglieria da campagna, caduto a Reims nel luglio scorso, il comandante della V Armata francese ha decretato la più alta onorificenza francese al valore, cioè, la Croce di guerra con palme portandone la seguente splendida motivazione all'ordine del giorno dell'Armata, il 30 agosto 1918, N. 390:

«Esempio delle più alte virtù militari: calma, valore, audacia. Per la sua attività e per la superiorità del suo comando, aveva saputo acquistarsi la stima e l'ammirazione delle Autorità militari francesi. Ritornato dalla licenza ed avendo trovato il suo reggimento impegnato, volle procedere immediatamente ad una ricognizione sul terreno, per assicurarsi di persona del piazzamento dei suoi gruppi, e dell'esecuzione dei loro diversi compiti. Il 21 luglio 1918, percorrendo le linee tenute dalla fanteria, fu mortalmente ferito da una palla di mitragliatrice tedesca, nel momento in cui cooperava personalmente a regolare il tiro delle sue batterie. — *Il Generale Comandante la V Armata*: Berthelot».

Alla memoria dell'eroico tenente-colonnello Pavesio fu altresì proposta dalle nostre Autorità la medaglia d'oro al valor militare.

Al nostro concittadino maggiore Rocco cavaliere Alessandro, che combattè sul Trentino, sul Carso ed ultimamente in Macedonia, venne concessa per la terza volta la medaglia al valore, con la seguente motivazione: «Superando notevoli difficoltà, aggravate dalla valida resistenza nemica, per più giorni attaccava col proprio battaglione forti posizioni, dando prova di personale valore e di non comune energia. L'ultimo giorno di combattimento lanciava le sue truppe ad un nuovo e più vivace attacco e poneva piede nel disputato paese di Sop, che dovette poi abbandonare, dato la preponderanza nemica, contribuendo efficacemente, per l'energia degli attacchi, al buon andamento dell'azione. — Sop (Serbia), 28-29-30 settembre 1918».

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 16 febbraio al 1.o marzo: Catena a mano; Portafogli di pelle contenente L. 21 e carte personali; Portafogli id. id. L. 218 in biglietti francesi e due titoli al portatore da L. 500 caduno; Sei biglietti di Stato di piccolo taglio; Cesoia di lamiera di ferro con ferri da gazista; Cinque portamonete di pelle con somme rispettivamente inferiori a L. 10, 15, 20, 30; Anello d'oro e turmalina con iniziali e data; Gomma (copertone) per ruota d'automobile; Braccialetto d'oro a maglia; Ciondolo d'oro con fotografia; Catenina (collier) d'oro con medaglia.

La prima giornata
delle 8 ore di lavoro

Ieri è andato in vigore nelle fabbriche automobilistiche il nuovo orario delle otto ore di lavoro, secondo il concordato intervenuto tra il Consorzio delle fabbriche e la Federazione metallurgica, e ratificato dalle masse. Parecchie officine hanno adottato un turno unico dalle 9 antimeridiane alle 17. Il nuovo contratto, che avrà vigore sino alla fine del 1921, concede alle maestranze un aumento di paga in corrispettivo della diminuzione oraria, nonchè l'elevazione dei cottimi del 10 per cento. Sono pure state migliorate le percentuali che si pagano agli operai che lavorano ad economia ed ai manovali. La discussione del concordato è stata piana in molti punti; i pareri furono divisi soltanto sulla opportunità di accettare l'orario continuato dalle 9 alle 17. Notiamo che la diversità di orari esistente tra fabbrica e fabbrica ha già fatto prospettare l'opportunità dell'adozione d'un orario unico.

In virtù del nuovo concordato, a Torino le Commissioni interne saranno esclusivamente indicate dalla Federazione metallurgica, mentre a Milano sono nominate dalle singole maestranze. Nelle fabbriche disporranno di un apposito ufficio per la raccolta dei reclami degli operai. Circa l'interpretazione del concordato, è stato abolito il Collegio arbitrale creato nel 1913, e le controversie, dopo essere state discusse dalle Commissioni interne e dalla Federazione metallurgica, verranno deferite al giudizio della Confederazione del lavoro e della Confederazione dell'industria. Pendente tale giudizio presso questi due organismi, nè gli operai potranno scioperare, nè gli industriali potranno applicare la «serrata».

A proposito del nuovo turno di lavoro, la Presidenza dell'Ufficio del Popolo, in unione al Consiglio del Sindacato nazionale operai metallurgici, constatando come coll'istituzione del nuovo orario delle otto ore, attuato in molti stabilimenti della città e principalmente dove si fanno turni continuati, non si sia ancora provveduto dalle aziende tranviarie alla istituzione di uno speciale biglietto operaio e di speciali corse tramviarie, domanda senz'altro che si provveda in merito.

L'agitazione e le richieste
dei salariati comunali

Le numerose categorie dei salariati comunali da qualche tempo sono in agitazione. In un comizio generale ed in parziali riunioni di categoria questo personale ha già espresso ripetutamente la sua intenzione di ottenere un minimo di concessioni, che reputa indispensabili ed indilazionabili e che si possono sintetizzare nei quattro postulati-base: stabilità di impiego, giornata lavorativa di 8 ore, riposo settimanale, minimi di salario.

La stabilità d'impiego viene richiesta perchè, come ci risulta da informazioni assunte, qualche categoria di dipendenti dal Comune è da molti anni in servizio, ma sempre in condizioni di precarietà, incerte, cioè, non solo sul proprio avvenire prossimo, ma anche, e più, sulla sorte a cui andrà incontro allorquando, per ragioni di età o di salute, non sarà più in grado di prestar servizio e non avrà alcun diritto ad un qualsiasi trattamento di quiescenza. Le altre richieste sono intonate alle recenti conquiste raggiunte dalle masse lavoratrici addette alle industrie private, e non vi è ragione — dicono i nostri informatori — per negarle ai dipendenti dall'Amministrazione comunale.

Quanto ai miglioramenti finanziari, essi saranno richiesti in misura tale da portare le paghe al livello delle più elementari esigenze della vita, in modo che i salari siano meno inadeguati alle attuali asprezze del costo della esistenza. Ora vi sono dei dipendenti comunali ancora pagati con poco più di due lire al giorno, cioè che, anche aggiungendovi l'indennità caro viveri, non si oltrepassano le lire 4, 4.50 al giorno, cioè una mercede assolutamente insufficiente.

Vi è poi la categoria dei bidelli delle scuole, che più delle altre reclama per un miglioramento delle proprie condizioni economiche, e per un alleviamento del gravoso orario di lavoro al quale è attualmente sottoposta. Dicono gli interessati che il loro organico è il peggiore di quanti vigono in Italia; che il loro orario va dalle 7 del mattino alle 22 e 30 di sera; che anche nei giorni festivi sono costretti a rimanere in servizio per le scuole domenicali, e che per questo ragioni e per la frequenza con la quale i locali scolastici sono adibiti a luogo di riunione per Comitati, Patronati, per feste scolastiche, ecc., essi non godono mai di una giornata completa di libertà.

Tutte queste lagnanze e queste richieste saranno compendiate in un memoriale che la Sezione di Torino della Federazione fra i dipendenti comunali sta preparando, e che sarà presentato entro la corrente quindicina all'Amministrazione comunale torinese, con la contemporanea fissazione di un termine — non troppo lungo — per la comunicazione agli interessati delle intenzioni della civica amministrazione a loro riguardo.

Sappiamo che a questa agitazione hanno aderito 12 categorie di salariati, fra le 14 in cui si divide il personale, e che fra le aderenti vi sono le categorie dei Corpi armati: guardie municipali, pompieri e daziari.

Voti degli impiegati delle imposte dirette

Gli impiegati delle imposte dirette della provincia di Torino, riuniti in assemblea, dopo lunga ed animata discussione fra i numerosi intervenuti hanno unanimi approvato il seguente ordine del giorno: «Mentre deplorano l'abbandono ognor crescente in cui sono tenuti e l'indifferenza del Governo che spinge i migliori fra di essi a trovare fuori dell'amministrazione finanziaria un più adeguato compenso alle proprie energie: stabiliscono: 1.o di aderire in massa alla costituenda Confederazione nazionale ed alla Camera Federale di Torino; 2.o di esercitare pressione sugli organi dell'opinione pubblica e nei prossimi Comizi elettorali per una pronta riforma della burocrazia che miri a sollevare le misere condizioni attuali della classe e per la riforma dei tributi in senso democratico riconoscendo che questa dovrà essere la sola base di una degna elevazione morale delle loro funzioni; invitano il Comitato centrale a svolgere una decisa azione in tal senso, dichiarandosi solidali con esso per ogni e qualsiasi provvedimento immediato ed energico che creda opportuno deliberare».

Riunione di salariati comunali

Ieri sera si sono riuniti le Sezioni del personale delle Officine dei pompieri, dei rulli e compressori stradali, i fuochisti e macchinisti delle due Sezioni, allo scopo di concretare il testo del memoriale, in armonia ai postulati per i quali la Federazione Generale dei salariati ha iniziato la agitazione. Sono intervenuti in quasi totalità dei federati e dopo breve discussione hanno votato all'unanimità la proposta di associarsi ai capisaldi già annunziati, e hanno stabilito il minimo di paga che verrà chiesto per le varie categorie delle Officine e servizi in parola. Presiedeva la riunione l'operaio Mortara, ed era assistito dal segretario federale nonchè da alcuni membri del Consiglio della Federazione salariati.

Comizio di lavoranti barbieri

Nel pomeriggio di ieri i lavoranti barbieri di Torino si sono riuniti a comizio alla Camera del lavoro, sotto la presidenza di Luigi Abbona, che nell'aprire il comizio ne spiegò le ragioni e gli scopi. Quindi parlarono il Consigliere comunale Romita, il quale pronunciò un discorso di propaganda occupandosi anche delle più importanti questioni attuali di politica interna ed estera, il segretario della Camera del lavoro Munelli e Drago.

A conclusione del comizio venne approvato un ordine del giorno col quale il comizio approva l'operato della Commissione e le dà mandato di convocare l'intera categoria in assemblea per prendere le deliberazioni riguardanti la costituzione della Lega lavoranti barbieri e la tutela più efficace degli interessi di categoria, deliberando intanto l'inscrizione immediata di tutti i presenti alla Lega stessa.

L'orario della Cassa di Risparmio

Abbiamo annunciato che gli Uffici della Sede Centrale e delle Sedi Succursali della Cassa di Risparmio saranno chiusi al pubblico nelle domeniche, a partire dal 6 marzo. Il provvedimento andrà invece in vigore il 6 aprile prossimo.

E lo zucchero?...

E' stata aumentata in questi giorni la razione dell'olio e col 1.o marzo viene aumentata pure la razione della pasta, e lo zucchero...? Accennando tempo addietro alla insufficienza dell'attuale razione, abbiamo rilevato che non è lo zucchero che manca in Italia, ma è il quantitativo che viene messo a disposizione di Torino per i bisogni della popolazione che è scarso, tanto che a mala pena il Comune riesce a dar a tutti gli abitanti la razione stabilita e chiedevamo venisse estesa alla popolazione la concessione di cui godono gli industriali di poter acquistare dello zucchero estero, sia pure pagandolo a prezzo superiore di quello nazionale. Torniamo ad insistere. L'Intendenza di finanza ha promesso per il mese di marzo una maggiore quantità di zucchero: il Comune, per conto suo, ha chiesto un aumento di trecento quintali mensili. Se il totale di zucchero che la città avrà in più nel prossimo mese, non è sufficiente per aumentare la razione individuale, sarebbe opportuno provvedersi con lo zucchero estero. La popolazione non ha zucchero a sufficienza e poichè se ne trova per la preparazione dei dolci che si vedono in abbondanza in tutte le pasticcerie, non crediamo sia impossibile trovarlo anche per la popolazione. L'aumento della razione è tanto più necessario, in quanto che da qualche tempo, e non senza grave fatica, chi è disposto a pagare lo zucchero dodici, quindici lire al chilogramma, lo trova. Il che fa supporre che il prodotto estero, riservato all'industria, affluisca ed alimenti il commercio clandestino.

Questa quindicina è mancata anche la irrisoria razione di zucchero, e la cittadinanza è stata razionata a saccarina. Coi negozi pieni di dolciumi, come non lo furono nemmeno prima della guerra, la cosa è vergognosa!

Il petrolio è libero...

Per incarico della locale Prefettura si comunica che con decreto luogotenenziale 30 gennaio 1919, è stata determinata la libertà di commercio del petrolio a decorrere dal 1.o marzo corr., salve alcune limitazioni pei produttori e pei cessionari del petrolio e salve le facoltà di stabilire i prezzi di calmiere all'ingrosso ed al dettaglio. In conseguenza dal 1.o marzo i consumatori, senza distinzione di categoria, dovranno provvedersi del petrolio loro occorrente dal libero commercio; e si invitano i negozianti locali, che intendono occuparsi della rivendita del petrolio al minuto, a prendere gli opportuni accordi con la Società incaricata in via Santa Teresa angolo via S. Tommaso. Il calmiere per la vendita al minuto di petrolio è stabilito in lire 1,30 per litro.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 5, 6 e 7 marzo rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Benefanti Sebastiano, via San Secondo, 9 — Damasco Domenico, via Lanzo, 131 — Doglio Clotilde, piazza Statuto, 1 — Rosso Giovanni, via della Rocca, 16 — Bolle Luigi, via Madama Cristina, 38 — Quaglietti Adolfo, via Barbaroux, 11.

I trams speciali

L'istituzione di trams speciali per gli operai addetti alle fabbriche metallurgiche è cosa ottima e noi l'abbiamo di gran cuore approvata. Particolarmente durante la guerra, in cui era necessaria una lavorazione intensa, il provvedimento è stato utilissimo e nessuno ha mai pensato a lamentarsene. Ma una osservazione ci viene mossa — e la facciamo nostra — girandola per competenza alla Direzione delle tramvie municipali: che gli operai delle industrie metallurgiche abbiano dei trams speciali a loro disposizione è giustissimo, ma è anche giusto che tutti quanti gli altri operai, impiegati, ecc., che non hanno meno premura di recarsi dal posto di lavoro alle loro case, trovino qualche tram su cui salire e non siano obbligati ad attendere mezz'ora e anche tre quarti d'ora — e ciò sia al mezzogiorno che alla sera — prima di trovare un tram. I metallurgici hanno i loro trams e possono salire anche sugli altri; le altre persone non hanno trams a loro disposizione e non possono salire sui trams speciali. Quindi il rimedio ci pare molto semplice. Fra i trams speciali si intercalino alcune vetture ordinarie per il trasporto di tutti gli altri cittadini in attesa.

Vecchia demente scomparsa

Dalla sua abitazione in strada Pianezza, N. 10, or sono cinque giorni, si allontanava la vecchia Regis Anna, di anni 60. I famigliari, preoccupati, hanno subito iniziato ricerche, avvertendo le Autorità di P. S. e i vigili urbani. Ma finora non si sono avute notizie della povera donna, da qualche anno colpita da una tranquilla demenza senile, che la rese assolutamente irresponsabile. La Regis si è assentata da casa indossando un abito grigio chiaro, con uno scialle nero, di lana; asportò anche una vecchia canestra sfondata. I congiunti, in ansia, saranno grati a chi potrà dare notizie della scomparsa.

Persone scomparse

Da giovedì scorso è scomparso il ragazzo Palazzi Angelo, detto Guido. Nel giorno della scomparsa vestiva un abito grigio-verde con calzoni corti, cappello floscio, mantellina pure grigio-verde. Coloro che fossero in grado di darne indicazioni farebbero opera buona comunicarle alla famiglia, in via Pier Carlo Boggio, N. 15, oppure alla Questura Centrale.

Dal giorno di domenica, 23 febbraio, è scomparsa dalla sua abitazione, in corso Emilia, N. 29, certa Gallo Paola, d'anni 16. In detto giorno vestiva una sottana marrone, sorreggiata in nero, con grembiule pure nero, cappello liquore a spighe. Portava sotto braccio una scala. I congiunti sarebbero riconoscenti a coloro, che sapessero dare loro qualche indicazione utile.

Rapinatori in fuga

La scorsa notte, verso il terzo tocco, l'impiegato postale signor Cornaglia Severino si restituiva alla sua abitazione, in via Corte d'Appello, N. 7; appena ebbe fatto pochi passi sotto il portone della casa, si vide improvvisamente dinanzi tre sconosciuti, fra cui due in divisa militare. I quali lo assalirono con *browning*, tentando nello stesso tempo di derubarlo di ciò che teneva nelle tasche. Il Cornaglia però non si lasciò sopraffare, ma, opponendo violenza alla violenza, resistette ai colpi fino a che i tre malfattori, pensando al pericolo di essere presi da pattuglie in giro, si diedero a fuga, a mani vuote. In conseguenza della lotta sostenuta, il Cornaglia dovette ricorrere alle cure di un sanitario, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Alla Guardia medica

All'Ospedale di San Giovanni si è recata ieri sera a farsi medicare alcune contusioni non gravi, certa Luigia Gavello, d'anni 25, abitante in via Marsa, 1, narrando d'essere stata picchiata da un tal Lorenzo Gallo. Guarirà in una diecina di giorni.

Una valigia

Il signor Biancheri Antonio, residente a Ventimiglia, fu derubato di una valigia contenente dei documenti riguardanti indennità di guerra.

Stato Civile di Torino

3 marzo 1919.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Apra Giuseppe con Bosco-Nosi Francesca — Arnaudo Marcellino con Dubois Caterina — Bruschi Giovanni con Emanuelli Maria — Degiorgis Olimpio con Bono Emilia — Frittero Giuseppe con Berruto Giuseppina — Gullo Giovanni con Cappella Lucia — Grilli Pietro con Bertolazzi Maria — Bos-Vacca Sisto con Chiappino Maddalena — Tesio Celestino con Marocco Maria — Tuberga Enanuele con Pavesio Clotilde — Ferrua Carlo con Ferrua Teresa.

MORTI: Mosso Maria n. Sina, d'anni 49, di Moncalieri, casalinga, via Mondovì, 33 — Franco Giovanni fu Lorenzo, id. 62, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 218 — Chiaberta Giacinta ved. Ceruti, id. 80, di Torino, casalinga, via Barolo, 8 — Osella Lucia di Benedetto, id. 11, di Torino operaia corso Casale, 10 — Gilardi Giovanni fu Vincenzo, id. 51, di Feltre, domestico, via Madama Cristina, 18 — Stroppiana Teresa n. Brovia, id. 55, di Susa, casalinga, corso Brescia, 7 — Drusso Lucia n. Borria, id. 50, di Marcorengo, casalinga, via Magenta, 21 — Franzini Barbara n. Fornelli, id. 57, di Monastero Lenzo, portinaia, via Livorno, 11 — Mossi di Sant'Antonio conte Ermio, id. 59 di Torino, agiato, via Saluzzo 21 — Conti Luigi fu Giovanni id. 75 di Montaldo, falegname, corso Orbassano, 42 — Audon Maria n. Gonella, id. 41, di Cavallermaggiore, casalinga, strada Casale, 241 — Amparore Pietro fu Pietro, id. 72 di Nichelino, negoziante, via Belmonte, 7 — Cerva Ettore fu Costantino, id. 42, di Chiavazza, muratore — Bosi Margherita ved. Bonaveri, id. 59, di Saluzzo, casalinga — Bolla Isidoro di Lorenzo id. 18, di Strona, soldato di fanteria — Pierbiati Giovanna di Andrea, id. 38, di Baldissero, casalinga — Vicari Angelo, id. 58, di Sale, contabile — Lora Angela n. Presia id. 40, di Guarene, casalinga — Giacchello Silvestro fu Giovanni Battista, id. 58, di Susa, calzolaio — Burzio Augusta di Felicita, id. 9, di Torino, scolara — Ragazzoni Giacomo, id. 75, di Venezia — Carasi Luigi fu Antonio, id. 17, di Castell'Arquato, panettiere — Nizzia Giuseppina di Domenico, id. 27, di Torino, operaia — Richelmy Lucia n. Bongiovanni, id. 78, di Torino, casalinga — Ribero Pietro fu Giovanni, id. 79, di Frassinere, panettiere — Donna Maddalena n. Rocci, id. 50, di Chiavari, casalinga.

Residenti in Torino 30, dei quali 5 minori d'anni 10. Non residenti in Torino 1. Totale generale trentuno, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 15.

Borsa di Torino
3 Marzo 1919

Attività in complesso assai limitata. In ulteriore aumento le Rubattino che chiudere però in reazione.

Fermo e domandate le Mediterranee.

Fiat alquanto incerte.

I Consolidati stazionari e fermi.

Rendita 3 1/2 (1906): corso medio 81.57 — cont. 81.55, 81.45.

Consolidato 5 0/0: corso medio 87.87 1/2 — cont. 87.90, 87.87 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presunti 337.
- Vittorine: presunti 335.60.
- Sarde C.: presunti 314.
- Meridionali: presunti 310.
- San Paolo 3 3/4: presunti 460.
- San Paolo 3 1/2: presunti 453.

Azioni Banca Italia, f.c. 1504.
- Banca Commerciale: f.c. 1165, 1161.
- Credito Italiano: presunti 748.
- Banco Roma: presunti 120.
- Ferrovie Mediterranee: cont. 299, 302; f.c. 296, 302.
- Banca Sconto: cont. 693 1/2, 690, 692, 691 1/2.
- Rubattino: cont. 875, 876, 876 1/2, 879, 879, 876, 875, 856, 866.
- Navigaz. A. I.: cont. 475.
- Lloyd Sabaudo: cont. 432, 430, 431 1/2, 430 1/2, 433.
- Ansaldo: cont. 251, 250 1/2, 250, 252 1/2, 250.
- Fiat: cont. 514, 510, 511, 512.
- Cotonifici: cont. 154, 153 3/4, 152 1/2.
- Eridania: cont. 325, 327, 326, 323, 322, 316, 323, 324.
- Bonifiche: cont. 555, f.c. 565.
- Ilva: f.c. 256 1/2, 255, 253.

BORSA DI MILANO

3 marzo — Rendita italiana 3 1/2 % 81.60 — Consolidato 5 % 87.77 1/2 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1156 — Credito Italiano 747 1/2 — Banca Italiana di Sconto 691 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 540 — Ferrovie Mediterranee 302 — Costruzioni Venete 225 1/2 — Rubattino 860 — Lanificio Rossi 1365 — Cotonificio Cantoni 905 — Cotonificio Veneziano 158 1/2 — Miniere Elba 273 — Acciaierie Terni 2300 — Ilva 252 — Breda 392 — Ansaldo 250 — Montecatini 170 — Società Metallurgica Italiana 148 1/2 — Edison 744 — Viscosa 1100 — Marconi 120 — Molini Alta Italia 254 — Industrie Zuccheri 199 — Raffinerie Ligure-Lombarde 414 — Eridania 328 — Distilleria Italiana 135 1/2 — Concimi 153 — Esportazione Italo-Americana 186 — Fiat 512.

BORSA DI GENOVA

3 marzo — Rendita italiana 3.50 % 81.57 — Consolidato 5 % 87.82 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale Italiana 1161 — Credito Italiano 749 — Banca Italiana di Sconto 690.50 — Banco di Roma 119.50 — Ferrovie Meridionali 545 — Ferrovie Mediterranee 300 — Rubattino 858 — Eridania 325 — Raffinerie Ligure-Lombarde 415 — Industrie 187 — Ansaldo 249.50 — Miniere Elba 272 — Ilva 253.50 — Molini Alta Italia 253.50 — Fiat 511 — Marconi 125.50 — Lloyd Sabaudo 431 — Ilala 97.

BORSA DI ROMA

3 marzo — Rendita italiana 3.50 % cont. 81.51 — Consolidato 5 % cont. 87.85 — Id. fine mese 87.90 — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale 1170 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 693 — Ferrovie Meridionali 540 — Omnibus 548 — Società Gas 125 — Condotte d'acqua 985 — Società Italiana Carburo 222 — Metallurgica Italiana 149 — Immobiliari 238 — Navigazione Generale Italiana 458 — Acciaierie Terni 2300 — Concimi 150 1/2 — Elettrochimica 157 — Ansaldo 250 — Ansaldo 250 1/2 — Imprese Fondiarie 101 1/2 — Ilva 254 — Fondi Rustici 350 — Fondi stabili 297 1/2 — Marconi 121 — Navigazione Italo-Americana 356 1/2 — Fiat 516 — Risanamento 201 — Montecatini 170 — Eridania 323.

BORSA DI FIRENZE

3 marzo — Rendita italiana 3.50 % cont. 81.60 — Id. fine mese 81.60 — Banca d'Italia 1506 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 691 — Banco di Roma 119 — Mediterranea 300 — Meridionali 545 — Ansaldo 251 — Navigazione Generale Italiana 455 — Magona d'Italia 245 — Elba 271 — Eridania 330 — Acciaierie d'Italia 237.

MERCATI

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 24 febbraio al 2 marzo nell'Ammazzatoio municipale: Sanati 57 — Vitelli 216 — Buoi 7 — Manzi in 2 denti 4 — Moggie e Manze 63 — Tori 2 — Vacche 302 — Suini 69 — Capre 30 — Montoni e Pecore 177 — Agnelli 1244 — Capretti 138 — Equini 109 — Totale capi 2446.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio: Buoi e Manzi 121 — Tori 11 — Vacche 1108 — Torelli e Moggie 179 — Sanati 201 — Vitelli 1670 — Suini 1010 — Montoni, Capre e Pecore 2796 — Agnelli e Capretti 2553 — Equini 825 — Totale capi 13.459.

Nel mese di gennaio 1918 si macellarono capi 15.088.

Animali macellati nel contado nel mese di gennaio: Sanati 38 — Vitelli 10 — Vacche 24 — Moggie 1 — Suini 36 — Ovini 1 — Totale 130.

Nel mese di gennaio 1918 si macellarono capi 175.

BESTIAME

Asqui, dal 16 al 28 febb. — Vitello al Kg. L. 7 — Capretto da L. 5 a 7 — Vitelli vivi al Mg. da L. 40 a 50 — Manzi e buoi 30 a 45 — Maiali 60 a 75.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Pinerolo, 1. — Pane, al Mg. L. 0.70.

FRUTTA E VERDURA

Asqui, dal 16 al 28 febb. — Fagiuoli al quintale da L. 180 a 190 — Castagne secche da L. 140 a 150 — Patate da L. 45 a 75.

LEGNA E CARBONE

Asqui, dal 16 al 28 febb. — Legna di rovere al quint. da L. 9,25 a 11,50 — Carbone da L. 55 a 60.

Pinerolo, 1. — Legna forte (fuori dazio), al Mg. da L. 0,50 a 0,80 — Id. dolce, id. da L. 0,50 a 0,70.

POLLAME, UOVA E BURRO

Asqui, dal 16 al 28 febb. — Olio d'oliva al Kg. L. 7 — Lardo nostrano L. 8 — Burro 1.a qualità L. 8,50 — Polli al Kg. da L. 8 a 9 — Uova alla dozzina da L. 3 a 3,50.

Pinerolo, 1. — Burro, 1.a qualità al Mg. L. 0,90; 2.a qualità id. L. 0,70 — Uova alla dozzina da L. 3 a 3.25 — Polli, per capo, da L. 8 a 12 — Montoni, al Mg. da L. 90 a 95.

VINO

Asqui, dal 16 al 28 febb. — Vino comune all'ettol. da L. 170 a 180 — Barbera da L. 180 a 220 — Moscato da L. 200 a 250.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 3 marzo 1919.

Organzino	Colli 5	Cgr. 475,64	Colli entrati nel magaz.	Stagionat. N. 42	Cgr. 2050,00
Trama	» —	» —			
Greggia	» 13	» 1331,30		Pesati... N. —	
Lana	» 2	» 1031,70			Cgr. —,—
Articoli diversi	» —	» —,—			
Totale Colli 20		Cgr. 2840,64			

ULTIME NOTIZIE

Le responsabilità dell'Intesa di fronte alla situazione in Germania

"La fame è madre della rivoluzione,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

E' oggi tema di commenti seri lo stato delle cose in Germania. Il suo evolversi nel senso di una crisi molto profonda e lunga appariva inevitabile da un pezzo a chiunque avesse occhi e volontà di usarli. Mi contenterò a riassumere tali commenti senza ricercare quelli, molto differenti, che parecchi dei commentatori odierni emettevano soltanto ieri. Il «Times» riconosce che aumentano i segni dell'approssimarsi della crisi. Gli scioperi in Turingia gli sembrano ora di carattere sostanzialmente bolscevista e l'estensione del movimento viene constatato senza ambagi. La maggioranza del popolo tedesco può avversare la minoranza estremista e certamente essa ha dimostrato la sua ostilità allo spartachismo eleggendo coi suoi milioni di voti una assemblea moderata. Senonchè — soggiunge il «Times» — non vi è mai stato movimento estremista che la schiacciante maggioranza dei buoni cittadini non abbia deplorato e non si deve quindi chiudere gli occhi alla realtà e alla grandezza del pericolo bolscevista in Germania.

Ora il quesito è se la maggioranza del popolo tedesco possa scuotersi dalla sua apatia per difendere le sue case e l'esistenza da una oppressione simile a quella che grava sulla Russia. In questi termini pone il quesito il «Times» e la sua risposta è dubitativa. Mentre il movimento spartachiano si diffonde, la resistenza del Governo sembra indebolirsi e il giornale chiude domandandosi se quella «energia», che ad esso sembra indispensabile, verrà adottata all'ultima ora da Noske, l'uomo forte del Ministero attuale. Naturalmente Ebert, Scheidemann e colleghi sono accusati di debolezza, ma il lloyd-georgiano «Daily Chronicle» chiede se le Potenze associate abbiano dato loro una «chance» e se varie cose non avrebbero potuto essere tralasciate appunto per offrire ai nuovi governanti tedeschi qualche condizione propizia e propiziatrice.

Anche meno soddisfatto delle sequele logiche che stanno attuandosi è il *Manchester Guardian*, il quale, elevate varie critiche all'indirizzo della Conferenza verso la Russia, si occupa delle direttive seguite nei rapporti della Germania, e scrive: «Da ogni parte si ammette ora che la Germania è affamata. Non vi si muore letteralmente di fame, ma da questo non si è molto distanti, ed in certe regioni di quella che fu l'Austria le cose vanno anche peggio. Ora, la fame è madre della rivoluzione, e ciò che promuove la fame determina altresì la sua conseguenza. Ebbene, questo è appunto il processo in cui noi siamo affaccendati, poichè non soltanto manteniamo il blocco contro la Germania, ma lo abbiamo intensificato. I porti tedeschi del Baltico rimasero aperti durante la guerra, mentre ora sono stati chiusi. La pesca era possibile anche nel Mare del Nord e certamente non veniva ostacolata nel Baltico, mentre adesso essa pare vietata in entrambi i mari».

«E' una politica assurda e disastrosa, — proclama il «Manchester Guardian». — La sola sua difesa è che essa fornisce un mezzo per imporre le nostre condizioni di pace, ma tale difesa non tiene, perchè abbiamo altri mezzi coercitivi, e perchè potremmo ad ogni modo ristabilire il blocco da un momento all'altro. Noi discorriamo di indennità, ma come potrebbe pagarle una Germania rovinata e socialmente in dissoluzione?». Da ultimo il «Manchester Guardian» domanda: «Chi è responsabile della persistenza in questa politica stolta e crudele? Certamente, non può essere il Governo inglese e neppure l'americano. E allora, chi è? Forse qualche intraprendente deputato di un Parlamento non del tutto indifferente potrebbe muovere questa interrogazione. Perchè, dopo tutto, è questione di una certa importanza, che può coinvolgere la pace del mondo».

M. P.

Verso il fallimento?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 3 notte.

La paura del crollo economico e del fallimento dello Stato incombe sulla Germania. Si parla di questa possibilità anche all'Assemblea nazionale, la quale si è diffusamente occupata della situazione interna ed ha riconosciuto il pericolo che minaccia il nuovo Impero. Nella seduta di sabato fu votata una legge che vieta l'aggiotaggio. Questa legge mira sovratutto ad impedire l'esodo dei capitali all'estero. Durante la discussione si rilevò che l'esodo dei capitali dall'Impero è spaventevole. Nella sola Svizzera sarebbero stati trafugati più di due milioni e mezzo di Marchi. Fu poi votata una legge che impone agli agricoltori di lavorare la terra.

Un deputato bavarese, parlando sul disegno di legge, dichiarò che anche in Baviera la situazione alimentare è gravissima: «Noi non abbiamo più viveri — disse — che per poche settimane». Un deputato maggioritario mise in rilievo il grande sconforto che regna fra le masse della popolazione e la disillusione fatta loro subire dall'Assemblea nazionale.

L'Assemblea passò poi a discutere della questione degli scioperi. Borghesi e maggioritari si scagliarono con violenza contro i sobillatori del Paese, indigeni o stranieri, invocando delle misure energiche per la tutela dell'ordine. Un indipendente dichiarò che non è da meravigliarsi che siano scoppiati gli scioperi, dato che si è negato il diritto di procedere alla socializzazione delle industrie. Il Ministro del Lavoro diede alcune spiegazioni, dichiarando che il Governo aveva preso degli accordi con le rappresentanze dei minatori della Ruhr per tentare una soluzione conciliativa delle questioni, ma che, intervenuto l'accordo, gli operai si misero nuovamente in isciopero. Il Governo presentò un progetto di legge per l'assunzione da parte dello Stato dell'esercizio delle miniere. E' questa una concessione ai fautori della socializzazione.

La situazione generale è poco confortante. Il disagio, invece di diminuire, pare aumenti ovunque, inasprito dai disordini del servizio pubblico. A Berlino tutti gli appelli spartachiani per provocare lo sciopero generale sono falliti, a Spandau si è ristabilita la calma. Ma nella stessa Berlino i giornali di maggiore importanza non hanno potuto uscire, causa lo sciopero dei macchinisti tipografi. I borghesi di Berlino hanno ricevuto l'ordine dal loro Consiglio di tenersi pronti a proclamare lo sciopero borghese qualora venga proclamato lo sciopero operaio. Anche il Consiglio del Comando ha emanato un proclama nel quale fa appello all'assennatezza della popolazione. Ieri fu tenuta un'assemblea di maggioritari fiduciari delle officine e dei Consigli degli operai per esaminare la situazione. Tutti gli oratori si preoccuparono della possibilità di sciopero e si pronunciarono contrari all'idea dello sciopero generale. A. S.

Il re di Baviera e il principe Leopoldo fuggiaschi in Tirolo

Zurigo, 3. notte.

Si ha da Vienna, che il Principe Leopoldo di Baviera è arrivato, fuggitivo a Kufstein. Anche il Re di Baviera si trova nel Tirolo. La «Wolks Zeitung» ne domanda la espulsione. (*Stefani*).

Dispute parigine sulla Conferenza di Berna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Quindici giorni fa i socialisti si erano dati convegno in gran numero nella speranza di udire il resoconto della Conferenza di Berna dalla bocca stessa di quelli che vi avevano partecipato: nessun delegato invece venne. Ieri si ebbe quasi una replica dello stesso fatto perchè i delegati di Berna, per quanto convocati, si erano scusati, gli uni perchè in viaggio, gli altri perchè malati. L'Assemblea accolse d'altronde con dolce scetticismo le lettere di giustificazione del leader Alberto Thomas, di Renaudel, di Longuet e di Mistral e persino quella del cittadino Loriot, che «ha influenza rossa», gridò una voce tra l'ilarità generale.

Però si parlò egualmente di Berna, e il cittadino Verfeuil, uno dei più noti kienthaliani si compiacque, senza riserve, dei risultati ottenuti dalla frazione cui appartiene. L'oratore cercò di stabilire la posizione dei membri della Delegazione francese sulla questione delle responsabilità, che, se non fosse stata rinviata al prossimo Congresso avrebbe dovuto risolversi «coll'esclusione di tutti gli Scheidemann di Germania e d'altrove». Terminò facendo questa dichiarazione: «Bisognerà che c'impadroniamo della direzione dell'«Internazionale» come ci siamo impadroniti della direzione del partito in Francia; se queste condizioni non potessero realizzarsi dovremmo prendere in considerazione se non fosse opportuno costituire una terza Internazionale». Il cittadino Frossard, focoso segretario generale del partito, che gli succedette alla tribuna, fu tuttavia costretto a constatare che il successo riportato dai bolscevichi alla Conferenza di Berna fu piuttosto esiguo, ciò che sembra inquietarlo e per dimostrare quanto grande sia stato l'errore di tutti quelli che si rifiutarono di prendere sul serio Lenin, Trotzky e compagni, diede lettura di una lettera del capitano Sadoul (noto ufficiale della Missione francese in Russia, passato al bolscevismo come già vi segnalai), datata il 17 gennaio scorso, nella quale, dopo aver semplicemente accusati la maggior parte dei membri della Missione militare francese in Russia di aver compiuto a Pietrogrado ed a Mosca opera di bassa polizia e di controrivoluzione e dipinti i bolscevichi quale gente dolce e ospitaliera, come quelli che stanno compiendo un'opera gigantesca di costruzione socialista, scongiura il proletariato francese a non lasciare strangolare dall'Intesa la rivoluzione russa ed esigere che siano ritirate le truppe e tolto il blocco economico e che soccorsi vengano forniti alla Russia per organizzare la sua produzione. Il capitano riconosce tuttavia che non tutto va pel meglio, ma la ragione sta, come disse Lenin stesso, nel fatto che «la borghesia è un cadavere che non si mette nella bara ma si putrefà in mezzo a noi avvelenando l'aria che respiriamo». La lettura della lunghissima lettera venne accolta da nutriti applausi degli ex minoritari. Vi fu però chi protestò. Il cittadino Mergnet, ex segretario della Federazione della Gironda, con foga meridionale approvò l'atteggiamento assunto a Berna da Thomas e Renaudel e aggiunse: «Qualsiasi tentativo massimalista in Francia sarà votato all'insuccesso». — «Non scagliate l'anatema», gli grida il minoritario Paul Louis. — «E' intanto quello che fate continuamente verso coloro che non la pensano come voi», ribattè Mergnet. — «Mi lagno soltanto — replicò Louis — che gli ex maggioritari, dopo l'ultimo loro scacco, pensano a stremar cura nello squagliarsi. Non li si è veduto più qui nè alla Commissione amministrativa del partito nè altrove. Alla fine la cosa diventa intollerabile. O si sottomettano o si dimettano». Per ultimo il cittadino Mauriu mise l'Assemblea al corrente del trattamento a cui sono soggetti i tre delegati della «Croce Rossa» russi, privi di ogni contatto e dei mezzi per compiere la loro missione pel rimpatrio dei soldati russi tuttora in Francia. E l'Assemblea decise che su tale questione gli eletti socialisti dovrebbero intervenire d'urgenza. C.

Due discorsi del Papa
Per la scuola e per le classi lavoratrici

Roma, 3, notte.

Stamane il Papa, ricevendo i parroci di Roma e i predicatori della Quaresima, ha pronunziato un discorso, concentrandolo di carattere religioso dicendo che all'unione fra Dio e gli uomini cooperano efficacemente coloro che si dedicano al ministero della predicazione. Il suo cuore esulta al pensiero che nella imminente Quaresima ciascuno di essi insegnerà la verità, lontani, ognuno, da tutte le cupidigie non solo di denaro ma anche di plauso e di stima. Il predicatore dovrà volere la giustizia nella triplice relazione che l'uomo ha con Dio, col prossimo e con se stesso.

Più tardi, alle 17, il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro i congressisti del convegno delle Giunte diocesane. Erano presenti circa duecento persone. Il conte Della Torre, presidente dell'Unione Popolare, ha letto un indirizzo di devozione al quale il Papa ha risposto pronunziando un discorso. Il Papa, dopo avere ricordato che l'agricoltore di nulla tanto si rallegra quanto di vedere caduto in buon terreno il seme che la sua mano ha sparso nel campo affidato alle sue cure, ha poi così continuato: «Ma il ricordo della parabola del seminatore avrebbe potuto metterci sull'avviso che anche il seme presto germogliato talora è calpestato dai viandanti, talora inaridisce e talora è soffocato dalle spine. E' stato perciò opportuno il convegno delle Giunte diocesane che si è celebrato in Roma in questi giorni. Noi abbiamo ravvisato in esso il sincero proposito di mandare ad effetto la promessa di indirizzare le energie dei cattolici al conseguimento del loro programma religioso e sociale.

«Non sappiamo celarvi, o dilettissimi, che a noi sembrano rivestire particolare importanza i problemi relativi alle scuole e quelli che riguardano la elevazione delle classi lavoratrici. Il fanciullo oggi rappresenta l'avvenire della società. La società futura, come quella che sarà formata dai fanciulli dell'oggi, avrà solo quel tanto di bontà che sarà rappresentata dall'educazione che avranno avuto i fanciulli dell'oggi. Importa, perciò, informare sempre a sentimenti religiosi e a principii di vera onestà il cuore dei fanciulli e dei giovani dell'epoca nostra. Laonde è necessaria la generosità dei ricchi, la pazienza dei maestri, la simpatia di tutti nel procurare che alla gioventù non manchi una educazione religiosa completa e promettitrice di un migliore avvenire per la società. E le classi lavoratrici, che formano una parte così importante della società, non meritano esse la particolare attenzione di chi mira a promuovere il bene? La meritano per se stesse e la meritano per le insidie che sono tese ad esse dai falsi amici. L'operaio non può ignorare che la Chiesa lo ha sempre guardato con occhio di particolare predilezione; ai di nostri un Pontefice di gloriosa memoria prese in mano la causa degli operai e ne propugnò le giuste rivendicazioni; ma andrebbe errato chi credesse che, con la morte di Leone XIII, sia venuta meno la protezione della Chiesa per le classi lavoratrici. L'immediato nostro predecessore riaffermò la continuazione in documenti solenni, e noi cogliamo volentieri l'occasione di questa numerosa assemblea di cattolici per dichiarare che l'enciclica *Rerum novarum* mantiene oggi tutto il suo pristino vigore, perchè anche oggi esprime la materna benevolenza e la provvida sollecitudine della Chiesa per le classi operaie. Ci rivolgiamo dunque ai cultori dell'azione cattolica, che hanno accolto il nostro invito di essere nostri cooperatori, e con interesse vivissimo li esortiamo a volgere speciale attenzione e cura speciale alle classi lavoratrici. Non è questa l'ora di scendere a maggiori dettagli, nè di giudicare le ragioni professionali, esse dei Sindacati cristiani; ci basti il sapere che al Papa stanno a cuore gli organizzatori e gli organizzati». Il Papa ha terminato impartendo l'apostolica benedizione a tutti gli intervenuti al Congresso. Quindi ha ammesso i presenti al bacio della mano. Il discorso è stato più volte interrotto da applausi, specialmente quando ha accennato all'enciclica *Rerum novarum*.

ALLA CONFERENZA
Per il disarmo del nemico

Parigi, 3 (ufficiale).

Il Consiglio supremo di guerra si è riunito oggi al Quai d'Orsay dalle 15 alle 17. Sono stati discussi i rapporti dei periti tecnici militari, navali ed aeronautici relativi al disarmo del nemico. La prossima seduta avrà luogo mercoledì, alle ore 15. (*Stef.*)

Scioperi in tutta la Spagna
Le garanzie costituzionali sospese

Madrid, 3, notte.

A Barcellona, a Valencia ed a Madrid da qualche tempo si sono verificati scioperi. La agitazione è più viva a Barcellona ove perdura il movimento per l'autonomia della Catalogna e dove le garanzie costituzionali sono state sospese. Il Municipio ha approvato una mozione con la quale si invita il Governo ad intervenire per eliminare le divergenze sorte fra operai e padroni. Il Governo provvede a riorganizzare i servizi pubblici col concorso del genio militare. A Madrid in una riunione alla Casa del popolo è stata votata una protesta contro la sospensione delle sedute delle Cortes ed è stata chiesta la liberazione di scioperanti arrestati a Madrid ed il ristabilimento delle garanzie costituzionali a Barcellona.

Il Congresso agrario veneto-trentino

Verona, 3, notte.

Il Comitato ordinatore del Congresso agrario veneto-trentino, nella seduta di giovedì ha definitivamente approvato la scelta dei temi da trattarsi nel Congresso stesso, per il quale vennero segnati i giorni di martedì 11, e mercoledì 12 marzo corr. Ecco i temi ed i nomi dei relatori: 1.o La ricostituzione del patrimonio zootecnico veneto-trentino in collaborazione alla lavorazione meccanica dei terreni: relatore il prof. Mario Marmori, di Udine; 2.o Le affittanze collettive; relatore il prof. Massimo Samoggia, di Bologna; 3.o L'opera degli agricoltori, degli Enti agrari e delle Autorità competenti alla difesa delle malattie infettive del bestiame; relatore il prof. Stazzi, di Milano.

Mille quintali d'olio alla Riviera di Ponente

Sanremo, 3 notte.

In seguito alle proteste delle nostre popolazioni, prive da qualche tempo di olio, in seguito alla decretata libera esportazione che lo fece emigrare dalla nostra regione, il Governo si è deciso — come lo annuncia l'on. Nuvoloni, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti — a disporre la cessione di mille quintali di olio per il consumo dei Comuni della provincia di Portomaurizio, sulla quantità incettata dallo Stato. La distribuzione sarà fatta per disposizione della Prefettura di Portomaurizio.

L'abolizione del centesimo di guerra
Due nuovi tipi di tabacco

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge che dà facoltà al Ministero delle Finanze di provvedere direttamente in economia alla vendita all'estero dei tabacchi lavorati; il decreto luogotenenziale che detta norme per la concessione dei mutui ai comuni, provincie e consorzi, autorizzati dal decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698; il decreto luogotenenziale che sopprime, a decorrere dal 1° marzo 1919, il contributo nazionale dei centesimi di guerra sui pagamenti, stabilito dal decreto luogotenenziale 3 giugno 1918 n. 857; il decreto luogotenenziale che pone in vendita due nuovi tipi di tabacco per sigarette, determinandone il rispettivo prezzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Cuneo, il soldato del 2.o reggimento alpini, Giacomo Colombi, viaggiando sulla linea tramviaria Cuneo-Demonte, cadde a terra. Le ruote gli passarono sopra e dell'infelice non restò che un informe ammasso di membra sanguinanti.

Fra Dogliani e Monchiero (Cuneo), si aggirava da tempo uno sconosciuto le cui gesta avevano allarmato quelle pacifiche popolazioni. Pochi giorni or sono tentò di violentare una ragazza che a stento riuscì a fuggire; in seguito, appostata un'altra giovinetta, la gettava a terra con un grosso laccio, quindi la legava ad un pino. Ma fu visto da un contadino. Una folla numerosa, armata di zappe e badili, si radunò, slegò la povera fanciulla svenuta e legò allo stesso posto il bruto, che se non arrivavano i carabinieri, sarebbe stato linciato. Trattasi di un soldato disertore dal principio della guerra, nativo di Peveragno.

Il Prefetto della Provincia di Cuneo, comm. De Fiori, in seguito alla diffusione anche nella nostra Provincia dell'afta epizootica, particolarmente nei circondari di Saluzzo e di Alba, ha disposto per ciò che si riferisce alla macellazione, quanto segue: «1.o che i capi bovini da macellarsi, settimanalmente, debbano essere ridotti del numero e peso corrispondenti a quello dei capi macellati per afta epizootica; 2.o che ove questi capi macellati di urgenza per afta epizootica, fossero per numero e peso superiori a quelli spettanti settimanalmente per le macellazioni ordinarie, si dovrà informare della cosa telegraficamente questa Prefettura, la quale provvederà per assegnarli ad altri Comuni e per intanto si disporrà perchè i capi bovini di cui si tratta, non essendovi la possibilità di conservarli in buone condizioni, sul posto, siano fatti affluire, con le dovute cautele, presso il frigorifero annesso al macello del Comune più vicino. Funzionano frigoriferi presso i macelli di Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Alba e Bra».

Causa una disputa di gioco, ad Albenga, certo Sesto Nicolò, di anni 54, da Ceva, sparò un colpo di rivoltella contro Antonio Callandrone, operaio, di anni 33, da Albissola Marina, dandosi poscia alla fuga. Il ferito fu trasportato morente all'Ospedale. L'omicida è attivamente ricercato.

Ultime di Cronaca

L'agitazione dei capi tecnici delle industrie metallurgiche

Il rapidissimo incremento delle industrie metallurgiche, determinato dalle esigenze della produzione bellica, ha avuto, fra le altre, la conseguenza di creare una nuova, numerosa categoria di addetti all'industria, con gradi, incarichi e mansioni intermedie fra gli operai, gli impiegati amministrativi e il personale di dirigenza. Appartengono a questa categoria, i capi-tecnici, i capi-squadra, i sollecitatori di officina, i disegnatori, gli ingegneri di officina, i capi-officina e di laboratorio, ed altri, che rappresentano nel campo del lavoro i «quadri» dell'esercito operaio. Ieri sera, un numero stragrande di questi tecnici si adunò alla Camera del lavoro stipando il salone superiore per avere conoscenza del Memoriale, preparato da una apposita Commissione, che dovrà essere presentato agli industriali, con le richieste della categoria.

A presiedere l'affollata riunione venne chiamato il signor Borzacchini, il quale, dichiarato aperto il Comizio, dà la parola a Zaverio Dalberto, della Camera del lavoro. Questi porta il saluto ai convenuti dalla massima istituzione operaia torinese; esprime il suo compiacimento per l'imponente numero dei presenti, e formula quindi auguri per il buon successo della loro agitazione. Illustra quindi i rapporti speciali che codesta categoria di impiegati ha, sia con gli industriali sia con gli operai, ne mette in evidenza la delicatezza, e si dice persuaso che, organizzandosi a fianco degli operai, codesto personale abbia saggiamente provveduto ai propri interessi ed a quelli generali. Conclude fra gli applausi, rinnovando gli auguri per una prossima, completa vittoria. Gli succede alla tribuna, Dalaiesi, della Federazione operai metallurgici, il quale, premesse brevi parole di saluto e di augurio, legge il Memoriale preparato dalla Commissione e lo illustra. Il Memoriale venne preparato da una Commissione di capi-tecnici fiduciari della classe organizzata, nella quale sono rappresentati oltre cinquanta fra i principali stabilimenti metallurgici di Torino e regione. Le principali richieste in esso contenute sono le seguenti: riconoscimento del Sindacato dei capi-tecnici, aderente alla Camera del lavoro; riconoscimento delle Commissioni interne; riconoscimento dell'Ufficio di collocamento. Si chiede che tutti i compensi siano pagati sotto forma di stipendi mensili, abolendo le paghe orarie ed altri sistemi di retribuzione; vengono fissati i minimi di stipendio nelle misure seguenti: L. 800 ai capi degli uffici di costruzione, ingegneri-capi di officina, chimici laureati, capi-laboratori chimici; L. 650 ai capi di officina, capi-tecnici, ingegneri di officina chimici; L. 500 ai capi-reparto, ai disegnatori tecnici progettisti e qualifiche affini; L. 400 ai capi-squadra, disegnatori tecnici, sollecitatori di officina e qualifiche affini. L'interessenza dovrà essere stabilita in contraddittorio con gli interessati e pagata mensilmente. Altre disposizioni riguardano le norme da osservarsi nei casi di licenziamenti, di malattie, di infortuni; prevedono un periodo annuale di ferie, e fissano le modalità con le quali applicare e amministrare le eventuali multe. Per ultimo il Memoriale chiede che gli invocati provvedimenti migliorativi abbiano efficacia retroattiva, a far tempo dal 1.o dicembre 1918. La lettura del documento, al suo termine, viene coronata da una nutrita salva di applausi che rivela il compiacimento e l'approvazione dell'Assemblea.

Cattaneo, segretario del Sindacato capi-tecnici, aggiunge qualche delucidazione sul tema, e dice che l'assemblea di questa sera deve sopratutto manifestare la sua risoluta volontà che vengano accolte dagli industriali le richieste del Memoriale, soprattutto quelle di indole morale, nelle quali ravvisa una portata ed un significato preminente sulle altre. Afferma che gli industriali volevano mantenere divisi e antagonisti i tecnici delle industrie per soggiogarli meglio, ma che il tentativo venne frustrato dallo spirito nuovo e possente di solidarietà e di fratellanza che, procedendo dalle masse lavoratrici, ha pervaso tutti gli animi di coloro che vivono del proprio lavoro.

Aperta la discussione sul Memoriale nessuno chiede di parlare ed allora il Presidente lo pone in votazione. Risulta approvato all'unanimità. Una breve discussione avviene sulle modalità di presentazione del Memoriale, e sul termine da fissare agli industriali per far conoscere i loro intendimenti. Viene stabilito che le trattative saranno condotte da una Commissione di cinque membri, signori Antoniotti, Borzacchini, Cattaneo, Gianazzo e Pallavicini, e che la risposta degli industriali dovrà essere data entro otto giorni dalla data di presentazione. In questo senso il Comizio vota un ordine del giorno che suona approvazione incondizionata del Memoriale e dà mandato alla Commissione di discuterlo a nome e per incarico della massa. Dopo di ciò prende la parola Borghi, il quale reca il saluto e l'adesione del Sindacato impiegati e commessi. Dichiara che le due categorie dei tecnici e degli impiegati debbono lottare insieme, nelle stesse direttive delle masse operaie, perchè sono nella stessa situazione di «sfruttati». Aggiunge che, presumibilmente, gli industriali non agiranno coi tecnici nel modo irriguardoso tenuto con gli impiegati, perchè riguardo a questi speravano, tergiversando, di stroncarne il movimento. «Se ciò accadesse anche con voi, avrete la solidarietà completa degli impiegati, che sono disposti ad ogni forma di lotta per assicurarvi la vittoria». Grandi applausi salutano l'oratore, e, dopo poche parole di chiusura del Presidente e di Cattaneo, il Comizio ha termine.

Il Congresso dei ferrovieri rinviato

Ci si comunica che il Congresso dei ferrovieri, indetto pei giorni 16, 17, 18 e 19 marzo, è stato rimandato al 2, 3, 4 e 5 aprile prossimo.

Le ragioni del rinvio sono da ricercarsi nel fatto che importanti trattative, riguardanti l'unità sindacale, sono in corso di soluzione, ma non ancora definite, e nel desiderio di aderire alla richiesta dei ferrovieri del Trentino e della Venezia Giulia, che, intendendo partecipare al Congresso, ne chiesero un breve rinvio.

D'altra parte, il Sindacato ferrovieri attende per la data del 15 marzo corrente la risposta del Governo alle richieste avanzategli, e la procrastinazione del Congresso gli permetterà — come esso dichiara — di esaminare con maggior tempo gli intendimenti che il Governo esporrà nella risposta.

Il Sindacato ferrovieri e lo sciopero dei ferrovieri triestini

Ci si comunica:

«Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, in evasione all'ordine del giorno dei compagni ferrovieri triestini con il quale danno mandato al Sindacato per la soluzione della loro vertenza nei confronti del Governo e della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato; si compiace coi ferrovieri triestini della fiducia e disciplina che addimostrano verso l'organizzazione; premesso che non ha mancato di interessarsi per un'equa soluzione dello sciopero presso le Autorità competenti; denuncia a tutti i lavoratori come esso Comitato Centrale non abbia potuto portare a termine l'incarico per i continui ed insormontabili ostacoli opposti ai dirigenti l'organizzazione dal Governo e dalla Direzione Generale per impedire loro di recarsi sul posto per addivenire ad un diritto sindacale; delibera di insistere vivamente presso il Governo per ottenere i passaporti indispensabili, dispiacente a dover dichiarare, nei confronti dei loro compagni di lavoro, che la soluzione della vertenza si ritarderà soltanto unicamente dai sistemi vieti e reazionari che si perpetuano dal Governo e dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato».

CONVOCAZIONI

Le avventizie degli Uffici militari sono convocate in assemblea per mercoledì, 5 marzo, alle ore 18,30, alla Camera del lavoro.

Gli operai e le operaie degli Stabilimenti Bartolomei di Torino, sono convocati a Comizio per la sera di mercoledì, 5 marzo, alle ore 20,30, per trattare la questione delle 8 ore e minimi di tariffa.

La prima veglia danzante

Ieri sera si è svolta l'unica veglia danzante della stagione, che era anche la prima dopo questi anni di guerra, promossa a favore della Casa del soldato e dell'Istituto per le Biblioteche dei soldati, da un Comitato il quale si valse al benefico scopo dell'ospitalità concessa dal Circolo degli Artisti. Alla veglia, permessa con speciale autorizzazione prefettizia, dato l'ambiente e gli scopi, intervenne un pubblico scelto e brillante, tra cui molti ufficiali delle nazioni dell'Intesa e signori e signorine in costumi, i quali dovevano essere intonati all'epoca presente e alle nazioni alleate. Le sale sfolgoranti di luce furono animatissime sino a tarda ora. Tra le autorità intervenute ricordiamo il comandante la Divisione, generale Sanna, i generali Spingardi, Parigi, il console americano e signora ed altri consoli. Tra una danza e l'altra vennero suonati fra applausi gli inni italiano, inglese, americano, belga e francese. L'introito è stato notevole, cosicchè questa prima festa del carnevale recherà alle benefiche ed utili istituzioni un valido ausilio.

Note spicciole

All'Università Popolare questa sera, alle ore 21, il prof. Cosimo Bertacchi, terrà la sua prima lezione (con proiezioni) trattando: «La carta geografica e la sua evoluzione attraverso i secoli da Eratostene a G. D. Cassini».

L'Associazione Piemontese Industriale invita i medi e piccoli industriali soci e non soci alla riunione che avrà luogo il 6 corrente, alle ore 20,30, presso la Sede Sociale (Galleria Nazionale, Scala D), per accordi sull'applicazione del nuovo orario di otto ore.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Un ballo in maschera», opera di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri). — Ore 15: «La famiglia Pont-Biquet», commedia di Bisson. — Ore 21: «La modella», commedia di A. Testoni.
ALFIERI — (Comp. Galli-Guasti-Bracci). — Ore 15: «Demonietto», commedia di R. Coolus. — Ore 21: «Loute», commedia di Weber.
SCRIBE (Compagnia del comm. Zago). — Ore 15: «L'avvocato difensor», commedia di M. A. Morais. — Ore 21: «L'on. Campodarsego», commedia di Libero Pilotto.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonetti). — Ore 15: «'L carleve d'Turin», commedia di L. Vado. — Ore 21: Spettacolo di varietà per beneficenza.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e ore 20,30: «N'assident al Kaiser», rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ROMANO (Tel. 14-93). — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Resurrezione», dramma di L. Tolstoi. Interpreti: M. Jacobini; A. Habay.
RIST. MILANO - Thea Room ore 16-18,30 - Concerto.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 2 + 9.4
Temperatura min. della notte dal 2 al 3 — 0.8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	min.
Genova	9.0	6.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	11.0	6.0	1/2 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	11.0	1.0	—	Vienna	—	—
Trieste	—	—	sereno	Parigi	—	—
Bologna	10.8	4.0	»	Madrid	—	—
Ancona	9.0	3.0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	12.0	6.0	1/2 cop.	Nizza	—	—
Roma	13.0	3.0	sereno	Malta	—	—
Taranto	13.0	8.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	12.0	6.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	17.0	5.0	3/4 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	15.0	9.0	»	Atene	—	—
Cagliari	17.0	5.0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	9.0	1/2 cop.			

Pozzo Giovanni, gerente.

Questa mattina improvvisamente mancava ai suoi cari l'esistenza buona di

AMPARONE PIETRO ANTONIO

d'anni 72

Ne dànno il doloroso annunzio i figli ERMINIA col marito GIUSEPPE TRAVAGLINI e bimbi, ENRICO con la moglie GIORDANO TERESA e bimba, PIERINO, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 4 alle ore 17, partendo dalla casa dell'estinto, via Belmonte, 7.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 3 marzo 1919. (Pompe funebri Genta).

La Direzione ed il personale tutto della Ditta LANCIA & C., Fabbrica Automobili, riverenti, partecipano la morte del

Cav. Giuseppe Lancia

padre del titolare. (*Pompe fun. Genta*)

Le Famiglie BOTTO - DEMATTEIS e Congiunti, commossi per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto e stima, tributata al loro caro e compianto Estinto, c 4681

Cav. Avv. ALDO BOTTO

riconoscenti ringraziano tutti, parenti, amici, conoscenti, che, sia colla loro presenza, o con lettere, parteciparono a tanto dolore.

Mercoledì, alle ore 11, nella Chiesa della SS. Annunziata, avrà luogo la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima eletta di

MARIA BUO'

e dei figli suoi

Tenenti ARNALDO e GIANNINO

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, il 4 marzo 1919. (A

Il trasporto funebre dell'

Ing. RENATO MEILLE

fissato per oggi, alle ore 15, verrà effettuato invece giovedì, 6 marzo, partendo sempre, alle ore 15, dal Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele, 23.

Torino, 4 marzo 1919. (A

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea dei Soci della

BANCA TORINESE

(Società Anonima Cooperativa)

Il giorno 21 Marzo p. v. alle ore 16 avrà luogo nei locali della nostra Banca, via Arsenale, 17, l'Assemblea Ordinaria dei Soci, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3° Relazione del Collegio Sindacale.
4° Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1918.
5° Provvedimenti circa il disposto dell'Art. 21 dello Statuto Sociale.
6° Elezione delle cariche sociali: 3 Amministratori, 3 Sindaci Effettivi e 2 Supplenti, 3 Probiviri e 12 Consiglieri di Sconto.

Si ricorda che l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti, e nel caso che non fosse possibile esaurire l'Ordine del Giorno, la seconda Assemblea è convocata, senz'altro avviso, pel giorno 22 Marzo, alla stessa ora e luogo. 4675

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA

Anonima per Azioni - Sede in Brescia

Capitale Soc. L. 34.000.000, Versato L. 25.000.000

Aumento del Capitale sociale da 25.000.000 a 34.000.000 mediante emissione di N. 90.000 nuove azioni da L. 100 ciascuna.

AVVISO PER ESERCIZIO D'OPZIONE

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Elettrica Bresciana, in esecuzione alla deliberazione presa dall'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci dell'8 Dicembre 1918 di aumentare il Capitale Sociale da 25 a 34 milioni, ottenute le approvazioni delle competenti Autorità a norma di legge, procede ora — giusta il mandato conferitogli dall'Assemblea stessa — alla emissione delle 90.000 nuove Azioni di cui sopra, delle quali N. 62.500 vengono offerte alla pari in opzione agli attuali Azionisti in ragione di una Azione nuova per ogni 4 delle vecchie alle seguenti condizioni:

1° - *Godimento parificato alle Azioni vecchie pro-rata temporis dal 1° Dicembre 1918.*
2° - *Prezzo d'emissione L. 100 oltre gli interessi del 6 % dal 1° Dicembre 1918 al giorno della sottoscrizione.*
3° - *Versamenti da effettuarsi integralmente all'atto della sottoscrizione contro rilascio di una ricevuta provvisoria che sarà poi convertita in certificati definitivi.*

L'Azionista che intende valersi del diritto di opzione accordatogli dovrà presentare dal giorno 3 Marzo 1919 al 10 successivo presso uno degli Istituti sotto indicati i propri titoli esattamente descritti nei loro numeri e tagli su apposito modulo firmato in doppio esemplare. I titoli gli verranno poi subito restituiti dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'esercitata opzione.

Ai portatori di un numero di Azioni non esattamente divisibile per 4 verrà rilasciato per ogni Azione residuale un buono d'opzione, e la presentazione di 4 di questi ultimi darà diritto a sottoscrivere una delle nuove Azioni.

Trascorso il 10 Marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato, ma il termine utile per la presentazione dei buoni d'opzione scadrà col giorno 15 Marzo dopo il quale i buoni non presentati si intenderanno decaduti e privi di ogni effetto.

E' già garantito il collocamento delle Azioni non optate come di quelle non offerte in opzione.

Gli Istituti incaricati del servizio inerente a tutto quanto sopra sono i seguenti:

BRESCIA — *Sede Sociale (Ufficio Cassa) - Credito Agrario Bresciano (Ufficio Cambio) - Banca Commerciale Italiana - Banco Mazzola Perlasca & C. (Ufficio Cambio) - Banca S. Paolo - Banco di Roma.*
SALO' — *Banca Popolare - Banco Mazzola Perlasca & C.*
DESENZANO — *Banca Popolare.*
ISEO — *Banco Mazzola Perlasca & C.*
BRENO — *Banca di Valle Camonica.*
CHIARI — *Banco Mazzola Perlasca & C.*
MILANO — *Banca Italiana di Sconto (Sede ed Ufficio Cambio) - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano.*
CREMONA — *Società Cooperativa Mutuo Credito - Banco Mazzola Perlasca & C. - Banca Italiana di Sconto.*
MANTOVA — *Banca Mutua Popolare - Banca Italiana di Sconto.*
BERGAMO — *Banca Commerciale Italiana.*
GENOVA — *Banca Italiana di Sconto.*
TORINO — *Banca Italiana di Sconto.*
ROMA — *Banca Italiana di Sconto.* 4676

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.